DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 300. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.604 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GLI « AMICI » DI NAPOLI E PESARO HANNO GIA' RACCOLTO RISPETTIVAMENTE 11 E 10 ABBONAMENTI ANNUI. A CHE PUNTO SONO QUELLI DI FIRENZE, LIVORNO, ANCONA?

A TUTTI COLORO CHE INVIERANNO SUBITO L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO SPEDIREMO GRATUITAMENTE IL GIORNALE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 285 | SABATO 1 DICEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CRISI ATLANTICA

A Ottawa la settima sessione del Consiglio atlantico si era chiusa stabilendo che nella prossima sessione che si sarebbe tenuta a Roma, i governi membri del Patto atlantico avrebbero presentato un piano comune per l'organizzazione militare dell'Europa occidentale e un piano in cui fossero accertate le possibilità economiche di questi governi per realizzare quell'organizzazione. Si diceva inoltre — e di questo se ne faceva merito particolarmente De Gasperi — che finalmente a Roma l'organizzazione atlantica (NATO) avrebbe preso un corso nuovo e precisamente che il principio fissato a Ottawa di una coalizione militare che si sarebbe sviluppata soprattutto in comunità economica, avrebbe avuto proprio al Foro Italico il suo cominciamento.

In realtà nella conferenza di Roma l'accento ancora una volta è stato posto sui problemi del riarmo e dell'organizzazione militare anche se questi problemi sono rimasti a mezz'aria e il Consiglio atlantico abbia finito per avere un valore « intermedio » come ha detto Eden, vale a dire interlocutorio. Ora si attende per decidere il 2 febbraio, quando a Lisbona si riunirà la nuova sessione del Consiglio del NATO.

Ma possiamo veramente dire che le riunioni del Foro Italico non abbiano significato alcunchè, che si è trattato solo di una battuta di arresto? In realtà a Roma i ministri atlantici dell'Europa continentale si sono presentati non con dei problemi risolti ma con dei problemi acuiti dalle gravi crisi economiche e politiche dei loro rispettivi Paesi. La politica atlantica ha appena due anni e poco più di vita e già le economie europee si sentono come asfissiate e prive di vitalità sicchè ai primi tentativi di riarmo l'Europa degli Schuman e dei De Gasperi fa già acqua.

La crisi è però anche politica in quanto l'organizzazione atlantica minaccia l'esistenza stessa degli istituti parlamentari e democratici d'Europa. Il Patto atlantico cova in sè la rinascita del militarismo tedesco, per quanto questo fatto possa essere ancora mascherato da una fraseologia di terza forza e dà vigore alle forze del gollismo in Francia e del neofascismo in Italia. Alla Conferenza atlantica di Roma è apparso chiaro che la grave questione che si pone oggi, con gli ultimi sviluppi del N.A.T.O., è quella della minaccia fascista nell'Europa occidentale profilantesi in maniera sempre più precisa.

Gli americani vogliono a tutti i costi ricostituire un esercito tedesco, che dovrebbe diventare la base dell'esercito atlantico. Schuman sapendo che la ricostituzione di divisioni germaniche incontra l'opposizione dell'opinione pubblica europea ha promosso la formazione di un esercito cosiddetto europeo entro il quale dovrebbe esistere un esercito tedesco. Al di sopra di esso ci dovrebbe essere una autorità politica supernazionale non ancora meglio configurata dimodochè gli eserciti tedesco, francese, italiano non dovrebbero più prendere gli ordini dai loro governi ma da questa alta autorità supernazionale che avocherebbe a sè i poteri sovrani dei singoli Stati. Questa che è stata definita « l'utopia di Schuman » ha suscitato forti opposizioni in Francia tali da far pensare che il governo Pleven possa cadere proprio sulla questione del cosidetto esercito europeo. Ora è da rilevare il fatto strano che la idea di Schuman facilita proprio la strada a coloro ai quali egli dichiara di volerla sbarrare: ai gollisti in Francia, ai nazisti in Germania e ai fascisti in Italia. Il ministro francese si è appellato alla gioventù di questi Paesi perchè appoggi il suo europeismo e persegua l'ideale supernazionale da lui indicato. In realtà però il suo ideale supernazionale non è l'effettivo superamento della Nazione, ma è la soffocazione, la negazione del nazionale, è l'alienazione dei poteri a beneficio degli interessi di un imperialismo straniero. In ultima analisi « l'ideale supernazionale » di Schuman e di De Gasperi è l'anticomunismo atlantico, è un elemento cioè di divisione nella vita interna di ogni paese europeo, è un elemento che schiera un'Europa contro l'altra minacciando la sicurezza internazionale.

C'è da meravigliarsi perciò che le idee di Schuman lungi dall'impedire, favoriscano le reazioni nazionalistche nell'Europa occidentale? Una volta accettato il dominio e il controllo dei generali americani, una volta accettata l'idea dell'esercito atlantico, è impossibile non accettare anche le divisioni tedesche: è una conseguenza alla quale non si può sfuggire coprendola con la facciata di un falso federalismo. Le idee dell'alta autorità supernazionale che si dovrebbe creare entro due mesi (questa è la scadenza fissata dagli Stati Uniti prima di decidere « in termini diversi » — come è stato detto — del riarmo della Germania), non nascono da alcuna vera, naturale e organica esigenza dell'Europa, ma nascono dall'odio anticomunista. Ed è per questo che quell'« alta autorità » è già condannata dall'opinione pubblica che di fatto è la più attiva in Europa, dall'opinione pubblica che è sorta dall'antifascismo e che ancora ricorda la vera unità e solidarietà internazionale che si compì durante l'ultima grande guerra mondiale.

GABRIELE DE ROSA

IL GOVERNO SI ACCONTENTA DEI SASSI SCARICATI NEL PO DA DITTE PRIVATE

Nessuna rapida e seria misura per restituire il Polesine alla vita

La riunione del Consiglio dei ministri - Nè nuovi stanziamenti nè serie garanzie per il rafforzamento degli argini - Le proposte delle sinistre per l'assistenza

Il Consiglio dei Ministri si è finalmente occupato ieri mattina degli argini del Po e delle falle di Occhiobello. La relazione è stata svolta da Spataro, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, e persona completamente sprovveduta sui problemi del Polesine e dell'alluvione, come dimostrò in occasione d'una pietosa conferenza stampa da lui tenuta giorni fa a Rovigo.

Spataro ha affermato comunque che « i lavori di tamponamento degli argini » saranno terminati « entro settanta giorni, prima cioè delle piene primaverili », mentre le opere di riparazione di tutti gli argini distrutti « saranno eseguite in un periodo di alcuni mesi ». Il comunicato conclusivo della riunione ribadisce questi impegni.

Il Consiglio dei ministri ha sentito evidentemente l'improrogabile necessità di rassicurare l'opinione pubblica sulla intenzione del governo di fare qualcosa. Da ogni parte, ormai si sta levando il grido d'allarme e d'indignazione per il fatto che, a diciassette giorni dalla rotta, il Po continui a riversare ancora imponenti masse d'acqua sul Polesine; da ogni parte vengono espresse vivissime preoccupazioni per le conseguenze che questo detto avrà sulle culture e su tutta l'economia della zona. Il governo non poteva tacere, dinanzi alle popolazioni interessate e dinanzi a tutto il Paese. Perciò ha detto che in 74 giorni « tamponerà » le falle. La scadenza è precisa: il principio di febbraio. Le falle potranno essere davvero « tamponate » per quell'epoca?

Il sistema adottato finora, come si sa, è del tutto artigiano: consiste nel rovesciamento di grossi sassi nel letto del fiume, nella speranza che su questa massicciata subacquea sia possibile erigere un nuovo argine di una certa solidità. Somma stanziata finora all'uopo, appena 700 milioni; nè il Consiglio dei ministri ha fatto parola di nuove cifre. Dunque un notevole scettismo è giustificato, tanto più che il comunicato ufficiale dice che per la ricostruzione definitiva degli argini occorreranno « alcuni mesi ». Quanti? E gli argini provvisori saranno in grado di resistere alle piene primaverili?

L'« assistenza ai profughi »

Sempre in base alla relazione Spataro, il governo si è occupato poi dei profughi e della loro assistenza. A questo proposito, il comunicato annuncia che si sta provvedendo « all'assegnazione dei profughi, ospitati nei primi giorni presso i paesi più vicini al Polesine, alle province che offrono maggiori possibilità ricettizie ». Il che conferma l'ormai chiara intenzione governativa di disperdere il più possibile le popolazioni colpite dalla sciagura, di tenerle lontane dalla loro terra, di impedirne l'azione unitaria e il rapido ritorno nelle località d'origine. Se entro 70 giorni il Po sarà davvero imbrigliato, perchè spedire i profughi ancora più lontano?

Neanche una parola ha detto il governo sugli alluvionati del Meridione, sulla loro situazione, sull'assistenza che viene ad essi prestata. La tragedia di questi profughi, che si prolunga da un numero di settimane ancora maggiore, può essere delineata da questo solo dato; in provincia di Reggio Calabria, agli alluvionati di Canolo — secondo notizie telefonateci direttamente dal luogo — vengono assegnati i seguenti viveri: 500 grammi di pane al giorno, 150 grammi di pasta, 10 grammi d'olio e poi 10 (dieci) lire per il companatico! Con 10 (dieci) lire, i profughi possono comprarsi mezza sarda salata, oppure quattro caldarroste con cui sfamarsi. A meno che non preferiscano fumarsi una « nazionale ».

Questa è l'assistenza che il governo è capace di dare agli alluvionati, dopo tante vuote declamazioni di solidarietà.

Come ultimo provvedimento, il Consiglio dei ministri ha deciso di « facilitare la vendita a prezzi di mercato » del bestiame nelle zone Polesane.

Il Consiglio atlantico

Infine il Consiglio è tornato ad occuparsi dei suoi prediletti argomenti *atlantici*, ascoltando una relazione di De Gasperi sulle recenti riunioni romane. Relazioni di Pella e Pacciardi saranno ascoltate stamattina alle 10,30, ora in cui il gabinetto tornerà a riunirsi. Il ministro Zoli è stato intanto nominato ministro della Pubblica Istruzione *ad interim*, in sostituzione dell'on. Segni, seriamente ammalato.

La questione dell'assistenza alle popolazioni sinistrate è stata affrontata ieri anche dalla Commissione speciale della Camera, incaricata di esaminare i provvedimenti che si riferiscono a tale problema. La Commissione ha approvato i decreti relativi all'anticipazione ai comuni della somma necessaria al pagamento del personale e alla corresponsione delle pensioni statali ai titolari profughi.

Nel corso della discussione, i compagni Di Vittorio e Santi, rispettivamente segretario generale e segretario della CGIL, hanno sostenuto la necessità che venga creato un apposito Comitato nazionale che affianchi centralmente l'opera del governo. Da parte sua, il compagno Laconi ha insistito sull'opportunità che i profughi vengano sistemati in zone il meno lontane possibile da quelle di origine. Infine il compagno Miceli ha sostenuto che non si debba distinguere fra « profughi » e « sinistrati » e ha chiesto che tutti vengano definiti « danneggiati dalle alluvioni », in modo da partecipare in eguale misura ai benefici di legge.

I rappresentanti dell'Opposizione hanno chiesto inoltre che sia raddoppiato il misero assegno giornaliero (250 lire) concesso ai capifamiglia profughi e che gli alluvionati siano esonerati totalmente dal pagamento delle tasse.

La discussione proseguirà martedì.

In serata Rubinacci si è incontrato con i compagni Di Vittorio, Bitossi e Santi, segretari della CGIL, ai quali il ministro ha comunicato che il governo non accetta la proposta confederale circa la necessità di coordinare le iniziative a favore degli alluvionati. Rubinacci ha confermato che il governo ha già attribuito al Comitato di soccorso invernale il compito di determinare i criteri per la distribuzione dei fondi raccolti.

Al termine del colloquio i segretari della CGIL hanno fatto presente al ministro l'opportunità che nei lavori pubblici necessari alla ricostruzione delle zone alluvionate siano impiegati lavoratori locali, richiedendoli dalle località dove si sono rifugiati in seguito alla inondazione.

Interrogazione sul «ponte aereo» con la Germania per gli alluvionati

Gli on. Maria Maddalena Rossi, Luciana Viviani, Giuliana Nenni e Antonio Roasio hanno presentato ieri la seguente interrogazione al ministro degli Interni: « Per sapere se risponde a verità la notizia riportata oggi da un quotidiano secondo la quale sarebbe previsto un ponte aereo per il trasporto di centinaia di bambini delle zone alluvionate nella Germania occidentale; se non ritenga opportuno rassicurare le famiglie dei bambini alluvionati e il popolo italiano smentendo una notizia che, se vera, offenderebbe il sentimento nazionale e suonerebbe insulto alle decine di migliaia di famiglie italiane che si sono amorosamente e generosamente offerte di ospitare i bambini alluvionati ».

AL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

"Confessai sotto le torture„ dichiara l'Egidi in Assise

La tragedia delle borgate romane rivive nell'aula - Anche a porte chiuse il dibattimento?

Si è iniziato ieri mattina a Roma il processo contro Lionello Egidi, accusato di aver ucciso nel marzo 1950 Annarella Bracci, bambina di tredici anni abitante nella borgata di Primavalle. Già da questa prima udienza, sia per le cose dette che per quelle sottintese, è venuto fuori l'ambiente di terribile miseria e di corruzione nel quale fu consumato il delitto. Il presidente Sciaudone ha infatti letto per oltre mezz'ora le carte processuali che hanno fatto risuonare nell'aula le cronache di quei giorni in cui tutta Roma apparve commossa e turbata.

In quale ambiente viveva Annarella? Chi è Lionello Egidi? Quanto è venuto fuori dalla sentenza di rinvio a giudizio, anche se letta dal presidente con voce professionalmente staccata è semplicemente terribile: la madre di Annarella divisa dal marito e convivente con un altro uomo; pochi giorni prima del delitto la ragazza aveva deposto in tribunale contro la madre in un processo per aborto.

Annarella Bracci

Questo è risultato ieri mattina dalla semplice lettura della sentenza istruttoria. Poi è cominciato l'interrogatorio dell'Egidi. E fin dalle sue prime parole è apparsa nell'aula l'ombra di un altro imputato: la polizia italiana e il suo metodo medioevale tuttora in atto per condurre le indagini.

Ieri, infatti, Lionello Egidi, durante un interrogatorio che si è protratto dalle nove e trenta fino alle 14 circa, non ha parlato d'altro che di pressioni fisiche e morali, di tranelli, di bastonature, di pugni, di calci e di altre inenarrabili torture. Come è noto, subito dopo la *confessione*, l'imputato arrivato finalmente nell'oasi di Regina Coeli, interrogato dal Procuratore della Repubblica Aromatisi negò tutto quanto nei locali della Questura a San Vitale, dopo giorni e giorni di interrogatori, aveva sottoscritto.

Egidi è entrato in aula verso le nove e trenta: Piccolo, magro, emaciato, stretto in un vecchio vestito grigio e con una sciarpa scozzese al collo. Appare molto più calvo e sciupato di come appare nelle fotografie pubblicate dai giornali all'epoca del delitto.

I testimoni sono una vera folla: oltre sessanta persone tra cui molte donne, alcune bambine, e tutti i funzionari della Mobile di Roma.

Dopo che la folla dei testimoni è stata licenziata prende la parola il P.M. Tartaglia per chiedere che alcune fasi del processo siano svolte a porte chiuse. Inizia quindi l'interrogatorio di Egidi.

L'imputato comincia parlare a voce molto alta e accompagna il suo dire con ampi gesti delle mani.

Egidi: La sera del tre marzo fui fermato dalla squadra Mobile..

Presidente: No. Cominciamo da prima...

Egidi: Ah! Sì? Bene

L'imputato comincia a raccontare come trascorse la sera in cui Annarella scomparve. Parla molto lentamente e si sofferma molto a raccontare particolari che appaiono di poca importanza. Da quello che dice, risulta che egli in quell'epoca aveva un'amica, certa Maria Parise, con la quale trascorse il pomeriggio. In serata ritornò a Primavalle dove sapeva che la moglie incinta stava per partorire.

Egidi: Vidi Annarella alla fermata dell'autobus. « A' Nello — mi disse — ho fame, mi dai dieci lire? Compro delle castagne ». Le diedi le dieci lire e mi fermai a parlare con certa Antonietta. Annarella stette un pò vicino a noi e poi andò via. Era l'ultimo giorno di carnevale e c'era folla per la strada.

Il racconto di Egidi continua a lungo. Egli afferma di aver visto Annarella alle nove meno venti e di esser poi andato a casa dove durante la serata andò la madre della ragazza per chiedere se aveva visto sua figlia.

Il mattino dopo, domenica, si seppe che Annarella non aveva fatto ritorno a casa ed egli assieme con altri due conoscenti della madre andò in bicicletta a fare ricerche nei dintorni.

Egidi: Signor Presidente io sono un povero ignorante, così il lunedì non pensai più alla scomparsa di Annarella e me ne andai di nuovo a trovare Marisa Parise. Anche il martedì tornai da lei e restammo assieme dalle due del pomeriggio fino alle sei di sera. Andammo anche in osteria a bere un

Lionello Egidi

quarto di vermuth e poi al cinema. Verso le otto tornai a casa dove trovai la madre di Annarella; mi disse che voleva parlarmi il maresciallo del commissariato di Primavalle e mi pregò di non raccontare che avevo incontrato la ragazza affamata, e di non dire che Annarella sapeva che sua madre aveva un amante.

Pres.: E al maresciallo a che ora diceste di aver incontrato Annarella?

Egidi: Alle otto e mezzo, nove meno un quarto. Poi fui arrestato. Venne il sor Giovanni che è il segretario del dottor Santillo, mi prese per il collo e mi portò a San Vitale. Subito mi diedero delle « pizze » ma poi mi mandò a chiamare il dottor Angilella e mi disse: « Egi', ti rilasciamo ma tu, devi collaborare con noi ».

A questo punto il racconto di Egidi diventa molto confuso e il presidente inutilmente tenta a varie riprese di fargli dire le date e le ore in cui si svolsero gli avvenimenti; ma è chiaro che l'imputato non è in grado di precisare.

Egidi: La sera mentre stavo per prendere il tram vidi alla fermata tutti i dottori della questura. Mi misero in una balilla e mi portarono a San Vitale.

A questo punto l'imputato comincia a gesticolare e a levare la voce: Signor Presidente Eccellenza, lei non può immaginare quello che mi hanno fatto soffrire. Prima stettero nella stanza tutti attorno e muti a guardarmi. Poi Barranco improvvisamente disse: « Perchè l'hai uccisa? ». Io risposi che non l'avevo uccisa e allora cominciarono a pestarmi con schiaf-

RUGGERO CORTONE

(Continua in 2. pagina 3. colonna)

PER RAGGIUNGERE UN ACCORDO TRA I QUATTRO GRANDI ALL'ONU

Una commissione delle grandi potenze discuterà sulle proposte per il disarmo

Viscinski, accettando la proposta, dichiara che il diritto di veto non dovrà essere applicato nelle Commissioni di controllo sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — L'Unione Sovietica ha accettato stamane, senza riserve, di far parte della piccola commissione composta dei rappresentanti delle quattro grandi potenze e del presidente dell'Assemblea generale dell'ONU che, sulla base della proposta avanzata dall'Irak, dal Pakistan e dalla Siria, dovrà elaborare un progetto comune per la riduzione controllata degli armamenti e per la proibizione delle armi atomiche. Tale Commissione potrà mettersi al lavoro sin da domani, dato che la sua costituzione è stata approvata alla unanimità dai sessanta membri del Comitato politico dell'ONU.

La delegazione sovietica, ha dichiarato Viscinski alla fine dell'importante discorso da lui pronunciato davanti al Comitato politico, *tenendo conto delle divergenze sostanziali che esistono fra l'atteggiamento dell'URSS e quello delle tre potenze occidentali, e della necessità di migliorare la situazione creata da tali divergenze, è pronta a partecipare ai lavori della Sottocommissione la cui creazione è stata proposta dalle tre Nazioni arabo-asiatiche. « La delegazione sovietica* — egli ha aggiunto — *è convinta che i suoi emendamenti al piano occidentale faciliteranno la soluzione fruttuosa del compito che noi affrontiamo per il bene dei popoli del mondo che vogliono la pace ».*

Sin dal suo esordio il ministro degli Esteri sovietico — il cui discorso, atteso con tanto curiosità, aveva fatto accorrere a palazzo di Chaillot la folla delle grandi occasioni — ha sottolineato le necessità di fare un primo bilancio dei lavori della Commissione politica dell'ONU sul disarmo e di ricercare una soluzione concertata per tale problema fondamentale, dopo aver scartato tutti gli ostacoli che si oppongono ad un accordo. Per sbarazzare il terreno da questi ostacoli, egli ha dovuto però confutare brevemente le accuse calunniose, spesso del tutto estranee al dibattito, con cui i tre occidentali avevano cercato di respingere le costruttive proposte sovietiche, che essi non sono capaci di criticare onestamente nella loro vera sostanza.

A Palazzo Rosa — ha detto Viscinski — fu l'Unione Sovietica a proporre la discussione sulla riduzione degli armamenti; i tre la rifiutarono sempre e, solo dopo molta esitazione, accettarono di sostituire alla richiesta molto precisa di riduzione, quella assai nebulosa di un esame del « livello attuale » degli armamenti che, secondo le loro stesse dichiarazioni, doveva condurre alcune potenze e disarmare ed altre a riarmare. Dal loro pensiero risulta chiaro che a disarmare deve essere l'URSS e a riarmare gli Stati Uniti.

La stessa concezione — ha osservato il ministro sovietico — ritorna nel progetto che i tre occidentali hanno presentato all'Assemblea dell'ONU. *Essi respingono la proposta sovietica di ridurre di un terzo gli armamenti delle grandi potenze, ma che propongono in cambio? Propongono che una Commissione, sotto controllo americano, fissi arbitrariamente — senza neppure impegnarsi formalmente a tener conto di fattori importantissimi, quali la popolazione, la superficie, la situazione geografica, l'atteggiamento degli Stati confinanti, ecc. — il limite degli armamenti di ogni potenza. E', dunque, un piano senza garanzie di sorta, tendente a mettere alcuni Stati alla mercè di altri Stati, e come tale inaccettabile.*

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia insistono pure sulla necessità di fasi successive nel cosiddetto disarmo. Vorrebbero infatti cominciare con l'avere dei dati sugli armamenti. Vi interessano le cifre sulle forze armate?, ha chiesto a questo punto Viscinski, per rispondere subito solennemente: « *Accettate il piano di riduzione, e noi vi daremo meticolosamente tutti i dati possibili sui nostri armamenti, fino all'ultima mitragliatrice, fino all'ultimo soldato* ». Ma un sistema di fasi successive che lascia per ultime proprio le bombe atomiche, è una formula ingiustificabile: è questo il principale difetto delle proposte tripartite.

Nel progetto dei tre non si parla della proibizione delle armi atomiche: i pochi accenni che vi si possono trovare la prospettano solo come una eventualità lontana, irraggiungibile.

Quindi Viscinski ha fatto una dichiarazione della massima importanza, che distrugge definitivamente la principale critica rivolta dalla propaganda occidentale alla posizione sovietica. *L'URSS non ha mai chiesto* — ha detto Viscinski — *nè chiede adesso che all'interno dell'organismo incaricato di controllare le decisioni sul riarmo e sulla proibizione delle armi atomiche, esista il diritto di veto. In questo organismo, che deve funzionare nel quadro del Consiglio di Sicurezza, il veto non interverrà mai a porre ostacolo alle sue funzioni di ispezione e di controllo.*

GIUSEPPE BOFFA

L'aumento dei fitti tutto ai proprietari

D.C. e liberali respingono il progetto Zoli ma rifiutano di tener conto degli interessi degli inquilini

Si è riunita ieri mattina al Senato la Commissione speciale per i fitti. All'inizio della seduta le sinistre, a mezzo dei compagni Minio e Domenico Rizzo, hanno sostenuto che la Commissione non doveva passare all'esame degli articoli del progetto governativo, ma doveva limitarsi a prorogare puramente e semplicemente le locazioni senza alcun aumento dei fitti in attesa di un progetto organico che provvedesse a tutta la materia. La maggioranza però ha respinto questa proposta.

E' venuto quindi in votazione un o.d.g. del liberale Gianbattista Rizzo che ha chiesto l'approvazione del progetto governativo per la parte che riguarda gli aumenti ed il rigetto della parte riguardante il prelievo della metà degli aumenti a favore dello Stato. Egli ha dichiarato che il suo o.d.g. ha il significato che tutto l'aumento è destinato ai padroni di casa.

Il compagno Minio, a nome delle sinistre, ha motivato il voto contrario della Opposizione basandosi sulla constatazione che il progetto colpisce indiscriminatamente tutti gli inquilini in un momento particolarmente duro per gli operai e gli impiegati ai quali vengono negati i più indispensabili adeguamenti di salario e di stipendio, e per le classi medie colpite dalla crisi. D'altra parte l'ordine del giorno Rizzo è diretto a creare condizioni di particolare favore per i padroni di casa.

L'ordine del giorno Rizzo è stato però approvato con i 16 voti dei senatori d. c., liberali, repubblicani e socialdemocratici, mentre i 10 rappresentanti socialcomunisti hanno votato contro.

La Commissione è poi passata all'esame dell'articolo 1. I d. c. Braschi e Pasquini hanno domandato di limitare la proroga ad un anno con gli aumenti, ma le sinistre con alcuni d. c. si sono opposti energicamente a questa richiesta. Nell'intento di migliorare a favore degli inquilini il testo governativo, il compagno Gramegna ha chiesto la proroga sino al 31 dicembre '55. Ma la maggioranza, con l'astensione delle sinistre, ha approvato lo articolo 1 del progetto governativo che concede una proroga fino al 31 dicembre 1953.

Il Congresso internazionale di statistica in India

Il 5 dicembre si inizierà a Nuova Delhi il Congresso dell'Istituto internazionale di Statistica; i lavori dureranno sino al 12 dicembre nella capitale indiana e proseguiranno a Calcutta, dove si concluderanno il 18 dicembre.

A tale Congresso, cui sono state invitate dal Governo indiano ben 71 Nazioni, l'Italia sarà rappresentata da una Commissione nominata dal Ministero degli Affari Esteri e costituita dai professori Corrado Gini, Livio Livi e Guglielmo Tagliacarne.

Il dito nell'occhio

Cherubini stipendiati

Il Tempo descrive la vita degli scienziati atomici americani: « Essi avrebbero voluto essere degli angeli di pace e invece sono stati trasformati dallo Stato che fornisce loro i mezzi di studio e che impone loro una disciplina di segreto, in cherubini di morte ». *Come avviene questo? Le ragioni sono molte, e tra le altre* « uno stipendio che permetta migliori condizioni sociali, una posizione che prometta crescita di denaro... e altre ragioni di carattere personale come la città, la sicurezza del posto ».

Rende bene il mestiere del cherubino. Ma i cherubini stanno nell'altro mondo. Questi invece sono attaccati alla terra: preferiscono che all'altro mondo ci vadano gli altri.

Dopo Natale

Dice il Messaggero che per ora non si può sapere niente di quello che è avvenuto al Foro italico. Lo sapremo tra due mesi a Lisbona, dice. « E' una curiosità che ci potremo togliere subito dopo Natale ».

Che fregatura strana
ci avranno dato a Roma?
La porta la Befana
in quello di Lisbona.

Il fesso del giorno

« Non ci resta da sperare che nell'illuminazione divina, perchè non avvenga il peggio. E poichè ormai sull'esempio del generale Eisenhower le citazioni del Vangelo e della Bibbia da parte dei militari sono diventate di moda, ricordiamo agli immemori anche la massima: Aiutati che Dio t'aiuta ». *Gen. Emilio Gigliolì, del Giornale d'Italia.*

È REGOLARMENTE AUTORIZZATO DAL TRIBUNALE!

Vivo sdegno per la ricomparsa dell'immondo "Popolo d'Italia„

Dichiarazioni di dirigenti politici di tutti i settori

La notizia che le autorità hanno autorizzato la ripresa delle pubblicazioni del famigerato *Popolo d'Italia*, lo sporco foglio di Benito Mussolini, in veste di settimanale, ha destato profonda impressione negli ambienti politici. La reazione dell'opinione pubblica è stata tale che alcuni tra i maggiori dirigenti dei partiti hanno protestato pubblicamente contro l'inaudita offesa all'onore e ai sentimenti del nostro popolo.

L'on. Romita, segretario del PSSIIS, ha dichiarato: « L'episodio costituisce indubbiamente uno scandalo politico ed una provocazione. Dinanzi a simili manifestazioni le autorità competenti non possono e non debbono rimanere indifferenti ».

Il compagno Giuseppe Di Vittorio Segretario Generale della C.G.I.L., ha detto: « Se si vuole effettivamente applicare la norma costituzionale relativa alla repressione di ogni forma di resurrezione del movimento fascista, questo è proprio il caso specifico in cui il governo dovrebbe intervenire. So che il giornale riprodurrà fedelmente la vecchia testata. Ciò costituisce un atto incontrovertibile di risorgenza del fascismo. E questa non può non essere la opinione della grande massa del popolo italiano ».

L'on. Amadeo, presidente del gruppo dei deputati del PRI ha dichiarato a sua volta: « Si tratta di una manifestazione intollerabile che urta il nostro sentimento democratico e antifascista e pone un problema morale e costituzionale. Ormai la misura è colma. Per conto nostro, ci batteremo perchè la Costituzione sia rispettata e perchè simili episodi di rigurgito fascista vengano decisamente stroncati ».

Il senatore Molè, vice Presidente del Senato e presidente del gruppo degli indipendenti sinistra ha detto: « Mi pare che si tratti di una evidente violazione della Costituzione ».

Il deputato d.c. Caronia si è così espresso: « L'episodio della ricomparsa del *Popolo d'Italia* sta a riconfermare la esigenza che si applichi seriamente la Costituzione la quale vieta, in modo esplicito, ogni manifestazione di tipo neofascista. A mio avviso non si tratta di ricorrere a leggi eccezionali ma solo di imporre il più rigoroso rispetto delle norme costituzionali ».

Hanno deplorato con diversi accenti la pubblicazione dello sporco foglio fascista anche gli onorevoli Cingolani, Saragat, Oronzo Reale e Giannini.

UNA VERGOGNA

Oggi rivede la luce a Roma, nello stabilimento della tipografia UESISA, Il Popolo d'Italia, *il giornale di Benito Mussolini. Munito di regolare autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 2241, questo sconcio foglio esce dunque a Roma con tutti i crismi della legalità democristiana e del fascismo repubblichino più ripugnante, con articoli di Arconovaldo Bonaccorsi, fotografie di « legionari di Spagna », esaltazioni di Mussolini, di Graziani, di Muti, ecc. Adeguatosi ai tempi, inoltre,* Il Popolo d'Italia *1951 esce recando stampati nelle sue luride paginette tutti gli ingredienti della più ignobile propaganda clericale contro l'U.R.S.S.; sicchè pare difficile distinguerlo da un qualsiasi giornaletto parrocchiale di Gedda.*

Era tempo. A un governo che fa bastonare i membri del Parlamento, vende l'esercito nazionale allo straniero, vieta gli scioperi e massacra l'economia del Paese, non poteva mancare l'indiretto appoggio del giornale di Benito Mussolini. Ora, grazie all'incoscienza o alla connivenza di un indegno magistrato, ce l'ha. Grazie ad un ministro degli Interni impegnato a perseguitare i partigiani della pace, il Popolo d'Italia potrà tornare liberamente a circolare. Grazie a un direttore di tipografia democristiano, gli operai saranno obbligati a stamparlo, pena il licenziamento. Tutto in regola. Ma finirà qui?

L'amore per la legge e per la Costituzione repubblicana, conquistata con il sangue contro il fascismo, è grande nel popolo italiano. Non lo dimentichi il ministro degli Interni. Il popolo italiano ha il diritto di non rivedere mai più la testata del giornale di Mussolini. E questo diritto, il popolo italiano, saprà farlo rispettare.

Domani al « Massimo » Edoardo D'Onofrio

Cronaca di Roma

parlerà alla gioventù comunista romana

ALLA TESTA della gioventù

Domani mattina il compagno Edoardo D'Onofrio lancerà nel corso di una grande manifestazione la campagna per il tesseramento alla FGCI per il 1952.

Sarà questa l'occasione migliore per trarre un bilancio delle attività della gioventù comunista nel corso del 1951 e per fissare le prospettive di lotta e di lavoro per il nuovo anno.

La campagna per il tesseramento viene lanciata all'indomani delle grandiose manifestazioni di pace che hanno visto mobilitata una così grande parte della gioventù romana contro i preparativi di guerra degli imperialisti.

Il colonnello Pacciardi aveva promesso ai generali riuniti a Roma per il Consiglio atlantico 12 divisioni di soldati italiani per la guerra di aggressione all'URSS che l'imperialismo americano cerca di organizzare. Ma certamente l'impressione che avranno ricevuto i dirigenti della politica atlantica è che a Roma la gioventù operaia e studiosa non si lascerà trascinare in nuove avventure belliciste.

Malgrado i disperati tentativi del governo e della D. C. per impedire che la gioventù ed il popolo sapessero cosa si tramava dietro gli sbarramenti di polizia al Foro Italico, i giovani e le ragazze hanno saputo che si preparavano nuovi e più gravi sacrifici per la gioventù e per il popolo ed hanno espresso la loro protesta e il loro disprezzo per coloro che hanno preso l'Italia per una riserva di carne da cannone.

Una larga unità si è creata in questa occasione tra le masse giovanili romane: giovani cattolici, liberali missini, indipendenti hanno manifestato insieme ai giovani democratici la loro volontà di pace, ignorando le dichiarazioni del capo dei fascisti De Marsanich e dei dirigenti della GIAC che si erano affannati a convincere i propri giovani che Truman è l'angelo della pace.

A nulla è servito l'incredibile apparato di intimidazioni e di violenze, a nulla sono serviti i tentativi di disorientamento e di inganno condotti dai peggiori nemici della gioventù e della pace!

Merito di questo va sopratutto alla parte più matura e cosciente delle giovani generazioni: alla Gioventù comunista che ha saputo, anche in questa occasione, dare prova delle sue capacità di direzione e di orientamento delle grandi masse della gioventù romana. Sono stati i giovani e le ragazze della FGCI a dimostrare con il loro spirito di sacrificio, con la loro combattività e con la loro capacità politica che vi è oggi nella Capitale una grande organizzazione d'avanguardia della gioventù romana capace d'interpretare le aspirazioni e di guidarla con mano ferma sulla via della pace e del rinnovamento della Patria.

Oggi la Gioventù comunista è chiamata ad intensificare i suoi sforzi nella difesa della pace e a dare il suo contributo alle lotte che tutta la gioventù dovrà sostenere.

Tutti sanno che a Roma il 50 per cento della gioventù è senza lavoro e senza mestiere, tutti conoscono le condizioni tragiche di vita della gioventù delle borgate, a tutti noto lo stato bestiale di sfruttamento cui sono sottoposti i giovani e le ragazze nel lavoro, si conoscono infine le difficoltà che incontra la gioventù studiosa per portare a termine i propri studi: solo De Gasperi e Rebecchini, troppo occupati a inchinarsi giornalmente di fronte agli inviati di Truman, fingono di ignorare questa situazione.

Il compito di dirigere la gioventù romana in queste lotte spetta ai giovani comunisti che hanno già saputo largamente dimostrare le loro capacità di lotta e di direzione, conquistandosi così un grande prestigio tra tutto il popolo romano.

La FGCI è oggi nella nostra città la più forte organizzazione politica della gioventù temprata alle lotte più aspre, con oltre 20 mila tesserati. Dobbiamo oggi rafforzare ancora di più questa nostra organizzazione, addestrarla a realizzare meglio la sua politica, rendere più solide e profonde le sue radici tra tutti gli strati della gioventù.

Il primo e più grande obiettivo che ci si pone ora di fronte è rappresentato dalla campagna di tesseramento e di reclutamento per il nuovo anno.

E' ormai consuetudine che ogni anno rappresenti per noi un balzo in avanti anche per il numero dei tesserati: dobbiamo porci oggi di slancio al lavoro per ritesserare rapidamente i 20 mila giovani e ragazze che sono già organizzati e porci obiettivi più ambiziosi di reclutamento di nuove centinaia e migliaia di giovani e di ragazze alla causa del Socialismo e della pace.

Sarà questa una nuova grande prova della vitalità e della forza della FGCI e da questa prova la gioventù romana saprà trarre nuova fiducia e maggiore slancio nelle sue battaglie contro le forze della guerra e della miseria per conquistare all'Italia un governo di pace.

SANDRO DURAZZO

L'ELETTRICITÀ FRA GLI ARTIGLI DEI MONOPOLI

La SME sta brigando per togliere 340 milioni di Kwh. ai romani

Per le centrali sul Sangro come massima concessione vorrebbero far entrare l'Acea in un consorzio con la Meridionale e la Terni!

L'azione svolta dai lavoratori in seno all'Acea e quella svolta dai Consiglieri del Blocco del Popolo in seno al Consiglio Comunale hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su uno dei più importanti problemi cittadini che da anni, per l'inerzia delle autorità, le manovre di alcuni gruppi monopolistici e l'inefficienza della Giunta, non riesce a trovare la sua naturale ed ovvia soluzione: quello delle Centrali idroelettriche del medio e basso Sangro.

Si tratta, come i lettori ricorderanno perchè abbiamo già ampiamente trattato la questione della impostazione e della parziale soluzione di uno dei più importanti e ancora deficitari servizi pubblici: quello del rifornimento elettrico della città.

Sono ancora vivi nel ricordo di tutti i tragici anni dell'illuminazione a candela, quando l'erogazione dell'energia elettrica era ridotta ai minimi termini e veniva fornita a turni trisettimanali, quando la popolazione, la sera, se voleva evitare id inciampare nelle porte o di cadere nelle scale, doveva ricorrere ai tradizionali moccolotti, agli stoppini nell'olio e a quelle lampade tascabili che venivano azionate con dinamo a mano.

Allora l'Acea, dinanzi alla forzata limitata richiesta totale di 180 miloni di kwh circa, poteva provvedere per appena il 28 per cento con produzione idroelettrica propria e per il 62 per cento con acquisti da privati o con produzione termica, e i cittadini vivevano costantemente con l'incubo della maggiore o minore attività delle centrali termoelettriche di Ostiense.

Dal 1945 ad oggi l'Acea, naturalmente, ha compiuto molti passi in avanti: dalla ricostruzione degli impianti distrutti dalla guerra all'inizio della costruzione degli impianti del Basso Nera — che, però, potrà entrare in servizio non prima del 1953 —, ma lo squilibrio tra il complesso del fabbisogno della utenza servita dall'azienda e la capacità di produzione con centrali idroelettriche dell'Acea è sempre oltremodo deficitaria. Per gli anni 1952-1953, infatti, il deficit si aggirerà rispettivamente sui 200-230 miloni di kilovattore, e questi potranno essere coperti solamente con acquisti di energia dalla Terni, dal Lardarello e dalla SICI (Castel Giubileo) e con la produzione termica.

In questa situazione, il problema dello sviluppo degli impianti idroelettrici è divenuto sempre più di fondamentale importanza.

A meno che l'ACEA non volesse ridursi al rango di un'azienda commerciale di compravendita di energia elettrica — venendo meno al suo preciso compito in base al quale è stata costituita — era indispensabile che essa si adeguasse con la sua produzione al ritmo dei consumi sempre crescenti della città. Ed è stato per tale necessità, profondamente sentita dai lavoratori e dalla azienda municipalizzata, che l'Acea ha rivolto la sua attività alla realizzazione degli impianti idroelettrici sul Sangro.

Questa giusta ed opportuna attività, però, ha dato sempre fastidio al più grosso monopolio di elettricità del meridione: la SME, che fin dal 1942, quando l'ACEA inoltrò il suo progetto di massima al Ministero dei LL.PP., fece presentare un'analoga domanda anche dal C.I.C., un consorzio costituitosi tra la società Meridionale di Elettricità e la Terni.

Da allora, e magiormente oggi, che le aderenze politiche hanno rafforzato la potenza della SME, il monopolio sta facendo fuoco e fiamme per mandare per aria il progetto dell'ACEA.

Nonostante due voti favorevoli del Consiglio superiore dei LL.PP. infatti, il ministro Aldisio non ha ancora firmato il decreto che permette alla azienda municipalizzata l'inizio dei lavori. In questi giorni, anzi, sta circolando insistentemente la voce sulla opportunità che l'ACEA entri in un consorzio con la SME e la Terni. Una voce e un consiglio «bonario», tutto teso a facilitare l'azienda romana perchè «la svincolerebbe dalle pastoie burocratiche che le impedirebbero di svolgere i lavori con la elasticità e rapidità desiderabili».

Un compromesso di questo genere — i lavoratori e l'azienda stessa lo hanno subito avvertito — significherebbe mettere l'azienda in condizioni d'inferiorità nei confronti degli altri enti privati consociati, senza contare, poi, l'enorme riduzione della produzione spettante ad essa. Dalle Centrali del Basso Sangro l'azienda — se consorziata — ricaverebbe appena 130 milioni di kwh contro i 340 milioni producibili, se fosse di sua proprietà.

Da qui l'opportunità del passo compiuto l'altro ieri dalle maestranze dell'azienda e dai consiglieri del Blocco. Un passo che ha ottenuto i suoi primi ed efficaci effetti con la stesura di un ordine del giorno, firmato da numerosi consiglieri comunali, in cui si chiede un maggiore intervento delle autorità per la rapida soluzione della questione e si respinge in modo deciso la eventualità di un consorzio. Cose queste che, se rapidamente realizzate, consentiranno all'Acea di intraprendere finalmente la costruzione di centrali che eviteranno ai romani, forse per sempre, di ricorrere alle candele e ai moccolotti.

g. q.

Partiti per il Polesine i soccorsi dell'A.N.P.I.

Il Comitato Provinciale e le Sezioni di Roma e Provincia della Associazione Nazionale Partigiani di Italia (A N P I), unitamente agli organi dell'A.N P.P.I A., hanno raccolto, e continuano a raccogliere, indumenti masserizie, medicinali, viveri e danaro per soccorrere le vittime delle recenti alluvioni.

Sono già partiti i primi due grandi autotreni con rimorchio, pavesati con bandiere tricolori, carichi di oltre 300 mila capi di vestiario, migliaia di paia di scarpe, coperte, 50 letti, materassi, casse di medicinali e di viveri, raccolti fra i partigiani e fra il popolo.

Nella gara di generosità si sono particolarmente distinte le Sezioni A.N P.I. dei quartieri Borgo-Cavalleggeri, Trionfale, S Lorenzo, Trastevere ed altre. In molti quartieri i combattenti, i reduci, i mutilati hanno partecipato all'iniziativa

NESSUNA SOSTA NELLA LOTTA!

Domani raccolta di firme per la pace

In un'atmosfera di grande entusiasmo si è svolta ieri l'annunciata riunione dei Comitati della Pace e delle Giunte giovanili, sotto la presidenza del col. Macoratti. Ha preso per primo la parola l'on. Giuliano Pajetta. Egli ha ringraziato a nome del Comitato nazionale i partigiani della pace di Roma che hanno mantenuto fede all'impegno di fare della nostra città la Capitale della pace, nel momento stesso in cui si riuniva il Consiglio atlantico. Settantamila nuove adesioni all'Appello di Berlino, l'assemblea per il disarmo, numerose iniziative politiche, culturali e artistiche, manifestazioni e comizi di protesta hanno dimostrato la vitalità del movimento per la pace a Roma.

I rappresentanti dei quartiere Italia, di Torpignattara, Valle Aurelia e Gianicolense hanno quindi comunicato gli ultimi risultati conseguiti. Lo studente Invernardi ha posto in rilievo l'incapacità dei democristiani di organizzare una sola manifestazione in favore degli atlantici. Il dott. Lusena ha annunciato con voce vibrante di sdegno che la partigiana della pace Firmina Marzi, investita da un criminale del volante americano, e ora piantonata allo ospedale, mentre l'investitore non è stato nemmeno disturbato. Maria Michetti, infine, ha invitato i Comitati a indire per domani una grande giornata di raccolta di firme per raggiungere l'obiettivo di un milione di adesioni all'appello di Berlino.

UNA FAMIGLIA OSPITE CI SCRIVE

Ecco come l'U.D.I. ha curato la ricezione dei bimbi profughi

L'inchiesta del "sorridente funzionario in gonnella,, fra i nostri generosi lettori

Dalla famiglia Magnani abitante in Piazza Santa Rufina 19, riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

« Cara Unità, come tante altre famiglie, anche noi abbiamo aderito, nei giorni scorsi, alla toccante iniziativa dell'Unione Donne Italiane e ci siamo offerti per ospitare un bimbo delle zone alluvionate. Una gara veramente commovente, alla quale non ha potuto sottrarsi nessuno che avesse cuore, tanto che un dubbio ci era venuto, che cioè, il piccolo da assistere, in qualche caso avrebbe corso la ventura di capitare in una casa non conformata materialmente nella stessa misura che spiritualmente: forse, ci dicevamo, lo slancio dell'offerta e la piena dei sentimenti impedirà a qualcuno di valutare la pochezza dei mezzi di cui dispone, assolutamente inadeguati magari alla ricezione di un altro sia pur piccolo essere. Ma la visita di una funzionaria di quella benemerita UDI ci ha del tutto tranquillizzati. L'interrogatorio che abbiamo subito da quel sorridente funzionario in gonnella è stato — come dire? — scientifico.

« Dopo avere esaminato attentamente la stanzetta che abbiamo destinato al piccolo ospite atteso, ci ha sottoposto a un fuoco di fila di domande che, sul momento, ci ha sbalordito: di ogni componente la famiglia ha voluto sapere età, redditi di lavoro, malattie trascorse, tare ereditarie, carattere perfino! E per il piccolo ospite che intenzioni avevamo? A quale scuola lo avremmo iscritto? Come lo avremmo vestito? Se con roba usata, di quale provenienza e in quale stato?

« Alla fine, sempre sorridendo, se ne è andata soddisfatta. Riavutici dal bombardamento che avevamo subito, ci siamo potuti finalmente render conto, con soddisfazione, della serietà con cui quell'organizzazione disimpegna l'alto impegno sociale ed umano assuntosi.

« Desideriamo, se tu ci darai ospitalità, segnalare pubblicamente l'efficienza dell'Unione Donne Italiane: servirà — oltre tutto — a tranquillizzare quelle mamme e a far tornare su quei volti, buii per il forzato distacco, la luce di un sorriso »

Ci siamo capiti egregi colleghi di destra?

Ritrovato a tarda notte il giovane demente fuggito

Carlo Malinconici, il povero minorato sedicenne fuggito l'altro ieri dalla sua abitazione di via Leptis Magna 11, è stato rintracciato ieri alle ore 1 di notte mentre vagava senza meta nei pressi di piazza Indipendenza. Lo hanno individuato alcuni agenti del Commissariato Viminale

Assemblea di attivisti del settore alimentare

Domani alle ore 10 presso la Camera del Lavoro, si terrà l'Assemblea dell'attivo dei lavoratori dell'industria alimentare per deliberare sulle forme di lotta sindacale da realizzare nei confronti dell'ostinato atteggiamento degli industriali i quali si rifiutano di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto normativo di lavoro

Elezioni all'Interfacoltà

Lunedì avranno inizio le elezioni al Consiglio Studentesco Interfacoltà. Tutti i compagni studenti non tesserati presso la sez. Universitaria sono invitati a mettersi immediatamente in contatto con questa, nella sua sede presso la sezione Salario (telef 864-476).

CORSI STALIN

Avranno inizio lunedì in 82 sezioni del P.C.I. i Brevi Corsi Stalin sui problemi della guerra e della pace. Diamo il calendario dei corsi della prossima settimana ai quali partecipano oltre 2.000 compagni e compagne: Lunedì 1. lezione martedì, Studio individuale; mercoledì, Studio per brigate: giovedì, 1. Ripetizione; Venerdì, 2. Lezione; Sabato, Studio individuale; domenica, Convegno provinciale Quadri.

Invitiamo le sezioni e gli istruttori a rispettare il calendario fissato allo scopo di non sottrarre per un troppo lungo periodo i compagni allievi alla normale attività di Partito.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

INTERCELLULARE STEFER: C. D. di cellula. O. 1 oggi alle diciassette in Fed. O d.g.: Elezioni C. I.

RESP. QUADRI dei settori oggi alle venti in Federazione.

COMM. AMMINISTRAZ. della Fed. Oggi alle diciotto e trenta in Fed.

SEGRETARI delle sez. lunedì alle diciotto e trenta a P. Parione

ORGANIZZATIVI: Lunedì alle diciotto e trenta in Fed.

AGITPROP: Lunedì alle diciotto e trenta a Colonna.

RESP. MASSA: Lunedì alle diciotto e trenta in Federazione.

RESP. FEMMINILI: Lunedì alle sedici a Ludovisi.

AMMINISTRATORI: delle sez. lunedì alle diciotto e trenta in Fed.

RESP. DEI C.D.S. di Sez. lunedì alle 19 alla Sez. Ludovisi.

NATALE '51 - BEFANA '52
COMPRATE
i
GIOCATTOLI
della
MAS
MAGAZZINI allo STATUTO
SONO I PIU' BELLI ED I PIU' CONVENIENTI DI ROMA!
RICHIEDETE il Calendario Perpetuo MAS, vi sarà inviato gratis e franco di porto

CAPODANNO A PARIGI
con la « PIER BUSSETI »
Tre combinazioni di viaggio dal 29 dicembre al 2 e al 4 gennaio
Quote a partire da lire 19.800 tutto compreso
PASSAPORTO COLLETTIVO
Chiusura improrogabile delle prenotazioni: 18 dicembre. Iscrizioni e informazioni: «Pier Busseti S.A.» Via Barberini, 97. Tel. 47.16 41

PENULTIMO GIORNO
CIRCO MEDRANO
Piazza Mancini (Foro Italico)
Tram 1, Filobus 48 e 32, Autobus D
2 spettacoli: ore 16 e 21
I BAMBINI PAGANO LIRE 100

Corsi di cure rapidissimi, continui. Balbuzie
Brillanti guarigioni, 606. Corso: Dicembre (iscriversi subito).
ISTITUTO ORTOFONICO TRAFELI
Via Cavour 310, Roma, telef. 680.739

RIBASSI!
Continua ancora per pochi giorni soltanto la vendita straordinaria con prezzi sensibilmente ridotti su tutte le nostre impareggiabili confezioni pronte per UOMO, GIOVANETTI e BAMBINI
Il soprabito-cappotto per uomo in vari modelli di nostra esclusività, confezionato con tessuti pura lana e disegni moderni, sta incontrando il favore del pubblico per la qualità e l'assoluta convenienza del prezzo
OGNI ACQUISTO
UN BUON ACQUISTO
GRANDI MAGAZZINI DELL'
URBE
ROMA - PIAZZA VENEZIA

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio 14, 20, 23,10 — 13,20: Mus. richieste — 14,40: Orch. Anepeta — 15,05: Mus. legg. — 16,30: Radiolillipu t — 17: Mus. da ballo — 18 e 10: Conc. sinf. — 19,15: Lotto — 19,26: Mus. rich. 20,33: Scacco matto — 21,25: Orch. della canzone — 22: « L'ultimo sogno della signora Catri », dadiodramma 23,10: Lotto — 23,25: Compl. Spellanson — 0,05: Orch. Gimelli — 0,30: Orchestra A. Milanese.

RETE ROSSA — Giornali Radio 15, 20,30 — 13,20: Orch. Nicelli — 14: Mus. rich. — 16,20: Teatro popolare — 18,10: Otto strumenti — 18,50: Orch. Savina — 19,56: Musiche rich. — 22: Mus. di Albinoni — 22,35: Orch. Ferrari.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,12), ore 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,57), ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278), ore 22,30: Notiziari in italiano.

CHI HA UCCISO ANNARELLA DI PRIMAVALLE?

Perplessi e in silenzio giudici e pubblico seguono il drammatico racconto di Egidi

Un bicchiere d'acqua - Dalle camere di sicurezza di S. Vitale a Regina Coeli

(Continuazione dalla 1ª pagina)

fi, pugni e calci. Mi fecero nero. Uno mi prese per i capelli e mi introdusse nella bocca due manciate di sale.

— Bugiardo! — grida una voce femminile dal pubblico. La donna viene allontanata dall'aula per ordine del presidente e Egidi riprende a raccontare. Racconta con molta semplicità ma anche con efficacia. Nessuno ha l'impressione che menta.

Egidi: Mi tennero sotto tutta la notte. A un certo punto mi portarono in camera di sicurezza. Mi vennero a prendere dopo una mezz'ora. Cominciò allora il dottor Angilella. Avevo un occhio spaccato dall'anello del dottor Barranco. Mi tiravano i capelli. Poi mi portarono nella camera di tortura. Qui dentro, disse il dottore, me lo dirai che l'hai uccisa! Cominciarono a battermi sotto la pianta dei piedi; e me li fecero grossi così. Poi fui riportato di nuovo nell'ufficio e c'erano tutti assieme. Che t'hanno fatto — mi chiesero — perchè non puoi camminare? Ripresero a tirarmi pugni e calci. Quando fui riportato in cella soffrivo una sete tremenda per il sale ingerito. Marescià, chiamai, mi date un po' d'acqua? Mi portarono sotto la fontana, ma, mentre stavo per attaccarmi al rubinetto, qualcuno mi sferrò un pugno in testa e mi fece crollare a terra.

Pres: Ma tutto questo successe in un solo giorno?

Egidi: Non lo so dire. Era tutta una continuazione. Non posso precisare le ore e le date. Ricordo che fui portato da Barranco. Barranco chiamò Angilella, Santillo e gli altri e disse: A me non vuole confessare: fatelo confessare voi. Allora mi portarono in un'altra stanza e cominciarono tra loro la *passatella*.

« Signor presidente, grida di tanto in tanto Egidi, lei non sa quello che ho sofferto! ».

Pres.: Va bene, veniamo ai fatti.

Egidi: Fui portato dal questore Polito che mi fece avere un bicchiere d'acqua. Ma per me ce ne voleva una botte. Dissi quello che mi avevano fatto. Quando il questore andò via i commissari dissero: « Brutto porco fai anche la spia? » e tornarono a pestarmi. Poi mi fecero mettere con la faccia al muro e venne introdotto nella stanza uno sconosciuto. Sentii la sua voce dire: « Ho visto con i miei occhi Egidi uccidere Annarella ». « E ora? — dissero i commissari — continui a negare? Hai sentito che cosa ha detto quel cittadino? ».

Dal seguito del racconto di Egidi si viene a sapere che egli fu portato in presenza del questore per tre volte.

Egidi: Volevano farmi dire che avevo rivisto Annarella anche dopo averle dato le dieci lire.

« Magari! » — grida l'imputato — « Se l'avessi rivista non sarebbe morta! ». Poi riprende il racconto dei suoi interrogatori.

Egidi: Il commissario Morlacco, quello grosso, mi disse, ti farò parlare io. Mi legarono mani e piedi a un bastone e cominciarono a picchiarmi di nuovo. Mi riportarono da Barranco che mi disse: « Poverino come ti hanno conciato! ».

A questo punto il P. M. chiede che venga sospeso l'interrogatorio che già dura da quasi due ore. « Altrimenti, — commenta il magistrato — si potrà dire che anche questa è una tortura! ».

Il dott. Barranco e il nostro cronista Savioli vicino al pozzo della morte

Durante l'intervallo scoppia un clamoroso incidente tra l'avvocato Marinaro della difesa e l'avvocato Bucciante Parte Civile, in seguito ad alcuni commenti fatti da questi sulle dichiarazioni dell'imputato. Come è noto l'avvocato Bucciante è lo stesso che difese Pallante e fu avvocato di fiducia (o d'ufficio) del colonnello Luca. E' lo stesso che venne « consigliato » a Pisciotta il quale in una clamorosa seduta a Viterbo lo rinnegò come difensore.

Noi, è bene chiarirlo, fin da questo primo resoconto, non abbiamo alcuna nostra tesi per sostenere se l'Egidi sia o no colpevole. Siamo però convinti che l'uccisione di Annarella Bracci non solo richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica sulla tremenda miseria delle borgate romane, ma servì anche a mettere allo scoperto i metodi medioevali di cui si avvale ancora oggi la polizia italiana. Può darsi che Egidi sia colpevole e può darsi che sia innocente. Però, fin da questa prima inchiesta è risultato evidente che egli fu bastonato e torturato fino al punto in cui qualunque confessione perde il suo valore come regina delle prove.

Dopo l'interruzione Egidi riprende il racconto delle torture subite.

Egidi: — Mi portarono di nuovo nella camera di tortura. Quella volta mi fecero bere litri e litri d'acqua e poi cominciarono a battermi sui testicoli. Non ne potetti più. Mi presentarono delle carte e firmai. Mi portarono davanti al questore Polito e a un altro signore e dissi ancora che, si ero stato io e che l'avevo uccisa con un paletto di legno. Il paletto non si trovò. Mi dissero allora che l'avevo uccisa con un coltello trovato a casa mia. Ripetei che l'avevo uccisa con quel coltello. Quando fui a Regina Coeli mi sentii al sicuro, e finalmente venni interrogato da un giudice. Era lo stesso che mi interrogò in presenza del questore e che io credevo fosse un commissario come tutti gli altri. A Regina Coeli gli dissi che non ero colpevole. Il dottor Aromatisi si mise le mani nei capelli e mandò a chiamare Barranco e gli altri della Mobile. Mi fecero fare un confronto e io ripetei che ero innocente e che mi avevano torturato.

L'udienza è stata sospesa alle tredici e trenta e verrà ripresa stamane alle otto e trenta.

Tra il numeroso pubblico di avvocati e giornalisti l'interrogatorio dell'Egidi ha suscitato molte perplessità. Sulla sua colpevolezza e innocenza nessuno è in grado per ora di avanzare ipotesi.

ARRESTATI IERI AD ALESSANDRIA

Imbavagliarono una donna per rubarle ventottomila lire

Ma prima le avevano detto i propri nomi!

I due rapinatori che la sera del 25 novembre scorso imbavagliarono e rapinarono l'affittacamere Matilde Toscana, nella sua abitazione al numero 13 di via Palestro, sono stati arrestati dalla Questura di Alessandria, in seguito a richiesta della Polizia Giudiziaria di Roma.

Gli arrestati sono i fratelli Natale e Paolo Mazzara, rispettivamente di 20 e 24 anni. Essi si erano presentati qualche giorno prima alla Toscana, chiedendo alloggio e declinando le proprie generalità. Poi studiarono accuratamente le abitudini della donna e degli altri pensionati, allo scopo di poter agire indisturbati. Probabilmente sognavano gruzzoli d'oro nascosti dentro vecchi materassi o nel fondo di un vetusto cassettone. Si aspettavano certamente un bottino meno modesto di quello che il grave reato fruttò a conti fatti: 28 mila lire.

La sera del 25, rimasti soli in casa con l'affittacamere, l'aggredirono di sorpresa, la imbavagliarono con un fazzoletto, le imposero di indicare con la mano il ripostiglio del danaro. Tremante di paura, la poveretta obbedì. Allora i furfanti si impadronirono delle banconote, tagliarono i fili della luce e del telefono, chiusero a chiave la Toscana in una stanza e se la svignarono. Dopo oltre mezz'ora di sforzi, l'affittacamere riuscì a liberarsi dalle funi che la tenevano stretta ad una sedia e, chiamando disperatamente aiuto, fece accorrere tutto il vicinato.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi sabato 1 dicembre (335-30): S. Eligio. Il sole si leva alle 7.44 e tramonta alle 16.40.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 27, femmine 23; nati morti 1: morti maschi 24, femmine 14.

— Bollettino meteorologico — Temperatura minima e massima di ieri: 3.2-12.7. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura in aumento.

Visibili e ascoltabili

— Cinema: « Signori in carrozza » all'Attualità e Saletta Modernac; « Totò terzo uomo » al Colosseo, Iris, Odeon e Rubino; « Filumena Marturano » all'Imperiale e Moderno, « L'incredibile avventura di mr. Holland » al Massimo e Trieste, « L'ostaggio » al Novocine

Conferenze e Assemblee

— Il sen. prof. Banfi, il prof. Widmar e il prof. Petronio martedì alle 18, presso la Casa editrice Einaudi, illustreranno nel corso di una conferenza stampa il significato e gli scopi del Convegno di studi sulla scuola e la pedagogia sovietica che si terrà a Siena

Mostre

— Una mostra personale del pittore Domenico Purificato sarà inaugurata alle 18 di oggi alla galleria « Il Pincio » in Piazza del Popolo 19

Circoli del cinema

— Cineclub ferrovieri: Domani alle 10,30 al teatro Italia in V. Bari 18 inaugurazione del 2. anno sociale con la proiezione del film « Sciuscià ». Vittorio De Sica presenterà personalmente la sua opera cinematografica.

Divieto di transito

— Dal 5 dicembre, per 15 giorni, sbarramento del fornice carrabile di destra in P. Porta S Giovanni per chi si dirige verso la Via Appia. Il traffico sarà deviato per V. Carlo Felice, fornice S. Croce in Gerusalemme, V. Amba Aradam, fornice di Porta Metronia e via Gallia. Gli autoveicoli Atac transiteranno per il fornice di P. S. Giovanni

Un grave lutto

Una terribile sciagura ha colpito il nostro compagno di lavoro Renato Ripari, impaginatore dell'« Unità ». Un morbo fulmineo e crudele gli ha rapito la figlioletta di sei anni.

In questo momento di dolore senza conforto giunga a Renato Ripari l'espressione del nostro compianto e della nostra solidarietà.

INNOVAZIONI AUTO-TRANVIARIE

Da lunedì il celere "G,, il 91 e il 446 notturno

Lunedì 3 dicembre avranno attuazione i provvedimenti di seguito indicati, tendenti a soddisfare alcune sentite esigenze della cittadinanza:

a) - Istituzione in via sperimentale della linea speciale G collegante varii obiettivi interessanti l'attività giudiziaria, sul seguente percorso circolare: P. Cavour (Palazzo di Giustizia), V. Zanardelli (Trib. Supremo Militare), P. Navona, P. S. Pantaleo, P. Farnese, V. Giulia (Consiglio di Stato), P.te Sisto, P.le Mazzini (Regina Coeli), P. Chiesa Nuova (Pretura Civile), C. Vittorio, L. Tassoni (Pretura Penale), P.te S Angelo, P. Adriana, P. Cavour.

La linea, che sarà percorsa nei due sensi di marcia (destrorso e sinistrorso), verrà esercitata tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 7.30 alle 14.30 circa.

b) - Istituzione della linea 91 sul percorso: V. Cristoforo Colombo, altezza V.le di Tor Marancia, P. O. da Pordenone, V. A.M. Strozzi, V. Filippo Tolli, P. G. de Triora, V. R. de' Nobili, V.le G. Massaia (ritorno: V.le G. Massaia, V. L. da Brindisi, P. S. Eurcsia), V. I. Persico, V. Girolamo Benzoni, V. P. Matteucci, V.e e P.le Ostiense, V. Marmorata, P. Emporio, V. S.M in Cosmedin, V Teatro Marcello, P. Venezia.

c) - Cambiamento parziale di percorso della linea 92 nel tratto di attraversamento della Garbatella e verrà istradata nel vivo del Testaccio.

In relazione ai due provvedimenti, di cui ai punti b) e c) la linea sussidiaria 92 barr. e la linea tranviaria n. 24 cesseranno di essere esercitate.

d) - Istituzione linea notturna 446 sul percorso: L. Tassoni, P. della Rovere, P.le P. Cavalleggeri, V. Aurelia, P. Irnerio, L. Boccea, V. Pineta Sacchetti, Borg. Primavalle, P. Capecelatro.

e) - Prolungamento linea 446 all'estremità nord della borgata di Primavalle e modifica di percorso della linea 127. La linea 446 verrà prolungata dal L. Borromeo per la via omonima fino a P.za Alfonso Capecelatro. L'itinerario della linea 127 verrà modificato nel solo senso di marcia verso la Borgata Ottavia.

f) - Ripristino di percorso della linea 62 nel tratto L. Tassoni-P. della Rovere sull'itinerario: C. Vittorio, P. Vittorio, Lung. in Sassia.

Il cadavere di un medico tra i rottami di un'auto

Un vespista stritolato da un "109,,

L'impiegato trentenne Agostino Guglielmetti, abitante in via Cittaducale 6, mentre percorreva in « Vespa » la via Tiburtina, si è scontrato con un autobus della linea « 109 ». Il disgraziato è finito sotto una delle ruote del pesante automezzo, rimanendo orribilmente stritolato. Alle 17,35 spirava.

Un'ora dopo, una « Topolino » pilotata dal medico condotto di Mazzano Romano, dott. Roberto Fontana, di 27 anni, ha sbandato violentemente mentre attraversava l'abitato di Campagnano, andando a fracassarsi contro un albero. Dal rottami il Fontana è stato estratto moribondo. Alle 21,45 cessava di vivere in un letto dell'ospedale di S. Spirito, dove era stato trasportato. Un altro giovane che era con lui, il 28enne Dante Piccardi, ha riportato gravi fratture alla faccia, con perdita di numerosi denti.

CONV. EXTRA SEGRETARI CELLULE DIPEND. PUBBLICI

OGGI ALLE ORE 18.30 alla Sezione Esquilino sono convocati i segretari delle seguenti cellule aziendali: Finanze, Tesoro, Corte dei Conti, Trasporti, Motorizzaz., Civile, LL. PP. D.I. Aeronautica, Genio Civile, Palatino, Statistica, Interno, provincia, S. Sisto, Comput. tiz. Ferrovie (Nord Sud e Frontale), Mov. Gestione R. T. Accumulatori, Ics, Dep. S. Lorenzo, Sq. R. S. Lorenzo, Sq. R. P. Maggiore e Sq. R. R. Ter., Stazione Tuscolana, Ferr. viagg. R. T., Posto R. ferrovia, Arrivi e distrib., Poste P. Dante, Poste Appia, Labor. Precisione, INPS, INAIL, Catasto, Zecca; Alla Sez. Ludovisi - Difesa esercito, Lavoro, Agricoltura, Sotto stampa, Difesa Marina, V. U. Salario, Sussistenza, Sq. Rialto, Ferr. Viagg. (Salario) Magazzino approvvigionamento, Poste Nomentano, Spolett.Scie, 8-a sez; Alla Sezione Colonna: Commerc. Eca, Giustizia, Marina merc., N. U. Campitelli, Poste seminario, Poste Mazzini, Poste Ostiense, Stazione Trastevere, Manifattura Tabacchi, Direzione gen. Monopoli, Int. Sport. FF. SS., Int. Serv. Poste pubblica istruzione, Pensioni guerra, Poste S. Silvestro, Telegrafo, Inam, Imposte Dirette, Case Popolari, Inps, Enal, Enc, Ban.

RIUNIONI SINDACALI

LAVORATORI LEGNO: Lunedì alle 18,30 i lavoratori della Ditta Fiamma con sede (P.zza Esquilino n. 1).

CANTONIERI AMMINISTRAZ. PROVINCIALE: Domani alle 9 ass. gen. presso O.d.L.

OGGI una « Prima » d'eccezione al Cinema
Adriano-Splendore

Il trionfo del technicolor nella più formidabile 2ª visione assoluta di Roma da OGGI al Cinema
ALCIONE — ASTORIA — BRANCACCIO
FONTANA DI TREVI — PALESTRINA
L'UOMO VENUTO DA LONTANO
Il colosso realizzato dal più grande regista di tutti i tempi: KING VIDOR
ROMANTICO - EPICO - DRAMMATICO - SPETTACOLARE

EPISODI DELL'ALLUVIONE

La battaglia di Sermide

di EZIO TADDEI

Questi fatti successero sull'argine destro del Po, dalla Bonifica Reverese fino a oriente di Sermide, per un tratto di otto chilometri.

I paesi della provincia di Modena erano messi in allarme dai sindaci e dalla Camera del Lavoro fin dal giorno 12, e si trovavano in continuo contatto telefonico con le popolazioni della riva.

Anche a Modena furono fatte le medesime richieste al prefetto, per avere soccorsi ed evitare in tempo un allagamento che avrebbe sommerso gran parte della provincia, ma anche a Modena come a Rovigo e come a Ferrara, il prefetto non rispose, non dette nulla, non prese nessun provvedimento.

Il Po cresceva, il giorno 13 il sindaco di Sermide mobilitò tutti gli abitanti e giorno e notte lavorarono per rialzare l'argine con solchi e con sacchetti di terra. La mattina del 14 il fiume era arrivato al disopra dell'argine e correva fra le coronelle dei sacchetti e delle pietre. Filtrava sulla strada, e ora minacciava di stramazzare dalla parte opposta. Se fosse successo questo ci sarebbe stata l'erosione e l'argine avrebbe ceduto. Quelli di Sermide scavarono un altro solco per impedire all'acqua di correre lungo la scarpata interna. Ma il fiume aumentava di momento in momento, arrivò a lambire la cima della difesa e incominciò a colare per la campagna.

Verso sera non era più possibile contenerlo. Telefonarono a Modena. Chiesero aiuto.

— Qui siamo persi.

Lavorarono ancora, poi si ritirarono. Le donne piangevano sommessamente, mentre l'argine rimaneva deserto e l'acqua filtrava da tutte le parti, passava sopra le coronelle, portava via le difese.

— Ormai è finita!

I primi incominciavano già a lasciare il paese, quand'ecco che dalla strada arrivarono i rumori degli autocarri, si videro i fari e subito centinaia di nuovi uomini entrarono di corsa.

— Sono quelli di Finale.

Erano giovani gagliardi.

Arrivò subito un'altra colonna ed erano quelli di Mirandola, poi ne vennero a centinaia sulle biciclette. Erano braccianti, studenti, operai. Vennero subito quelli di Carpi, quelli di San Benedetto, quelli di San Felice, di Modena, gli operai della fonderia Corni, gli operai delle fabbriche Martinelli.

Venivano tutti con gli strumenti da lavoro, e senza parole, come se già sapessero quello che dovevano fare, presero d'assalto l'argine. Si schierarono su otto chilometri, ed erano in settemila.

Le donne accesero le torce e accompagnavano i lavoratori. Giù alcuni riempivano i sacchi, gli altri li portavano su per la scarpata che scivolava con l'acqua e la mota.

A un tratto venne un nuovo allarme: chiamavano aiuto da Bergantino, e subito una squadra venne distaccata per portare soccorso. Era composta da operai metallurgici di Modena.

A Bergantino il fiume aveva fatto slittare un pezzo d'argine e minacciava di aprire una breccia. I metallurgici arrivati sul posto si misero al lavoro, uno di loro, l'operaio Santandrea, si fece legare con una corda, e lo calarono nella corrente, poi gli incominciarono a passare tronchi d'albero, travi, e lui legava con un cavo d'acciaio i tronchi, per approntare la prima difesa.

Altri allarmi venivano da tutte le parti, ma soprattutto c'era a Sermide il fronte di 8 chilometri.

Le Camere del Lavoro mandavano sempre nuovi rinforzi, e il lavoro continuò per ore. L'argine così era stato sollevato di un metro e mezzo, impiegando diecine di migliaia di sacchi.

Però la corrente non cedeva. La vedevano gli osservatori, e il fiume si gonfiava da tutte le parti. A volte un'onda più alta superava la coronella e strappava pezzi di difesa, poi ritornava giù, ma il lavoro d'infiltrazione, il fiume, lo faceva in mille altri punti.

A un certo momento ci fu come un attimo di sconforto.

— Non c'è più niente da fare!

Lo dissero al compagno Neri che era lì.

— E poi il Partito cosa dice?

Questa frase la sentirono gli uomini attorno e fu come un richiamo.

— Avanti! — gridavano.

Il lavoro divenne più intenso, più organizzato. Nessuno parlava più, solo lavoravano. Da una parte c'erano loro, dall'altra il fiume. E il fiume a un tratto, con uno sforzo, buttò via un sacchetto dalla coronella, e scrosciò con un fontanazzo che attraversava l'argine.

C'era in quel momento, sulla scarpata davanti a lui, un operaio con un sacco, che andava su a portarlo. Il fontanazzo gli viene incontro, l'uomo continua. Il fontanazzo l'investe. Lui va su a capo chino, arriva al buco, ci mette il sacco, lo regge con le braccia, col petto. L'acqua gli cade sul capo, lo prende da tutte le parti. L'uomo non può parlare, gli manca il respiro.

— Compagni! — grida.

E resiste aggrappato ai sacchi. Col petto tappa la falla. Le torce buttano su lui tutta la luce, i mille uomini, di tutti i paesi del Modenese, prendono d'assalto l'argine.

Di corsa s'arrampicano senza sacchi. Si fanno attorno al compagno. Si schierano con le spalle contro i sacchetti che stanno per cedere, si tengono tutti per la mano.

— Forza! Resistere! Resistere!

L'acqua fangosa passa sui visi, cola lungo i corpi.

— Il Partito ci guarda!

Mormorano nella fila, e le spalle spingono contro il fiume.

Le donne immobili con le torce illuminavano questa lotta, finchè una voce dopo tante ore gridò:

— Cala! Decresce!

E dopo stanchi andarono a riposarsi, sdraiati sotto il nebbione della notte.

Così vinsero la battaglia di Sermide quelli del Modenese, e ora son rientrati. Sono laggiù, dove quelle ciminiere buttano fumo e quella città lavora.

CLAUDIO ASTROLOGO: « Contadina del Cremonese »

TRAGICA VITA DEGLI ZOLFATARI DI ENNA

Lotta per non morire nel cuore della Sicilia

Duello accanito tra padroni e operai per conquistare un salario meno avvilente - Il rispetto delle otto ore di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MINIERA GIANGAGLIANO (Enna), *novembre.*

Avvolto in una fredda cerata sono disteso sul giaciglio di un minatore: due manciate di paglia fradicia dentro un sacco. Più di sessant'anni di fumo sono incrostati sulle quattro pareti di questa stanza, dove gli uomini della miniera Giangagliano dormono, mangiano, si lavano, respirano quando escono dal profondo della terra.

La porta cadente, attraversata da larghe fenditure, si apre sulla campagna: il cielo è lontanissimo. Sono stanco da morire; ho le scarpe piene di acqua; il fango mi arriva alle ginocchia. Per arrivare fin quassù ho attraversato acquitrini, dirupi, pietraie, ho saltato da un crepaccio all'altro, ho camminato barcollando sul ciglio di abissi paurosi. Dopo avere camminato e camminato chiedevo ai pastori quanto tempo ci fosse ancora per arrivare alle zolfare. « Un'ora buona », mi rispondevano indicando col vincastro le colline lontane.

Dallo stradale di Assoro, dove avevo lasciato la macchina, per arrivare fino a questa stamberga ci ho messo due ore. I minatori mi videro e mi vennero incontro con il pane e con il vino. Mi gettarono addosso la cerata e mi fecero stendere sulla paglia. Sono nel cuore della Sicilia, dove tutta la terra, il feudo sconsolato, le capre, le pecore, i buoi, le pietre e gli uomini appartengono ai cento e più baroni della provincia di Enna. Ho fatto la strada che i minatori di Assoro percorrono due volte ogni giorno, sempre al buio, guidati soltanto dalla debole luce delle lampade ad acetilene. Alle cinque del mattino essi lasciano i paesi addormentati, accendono il carburo e iniziano la marcia estenuante: i loro passi non fanno rumore poiché non portano scarpe, ma calzari arrangiati con vecchi copertoni di automobile. Arrivano alle zolfare che il sole è ancora freddo: si caricano sulle spalle i picconi, i badili, il pacchetto con il pane e la brocca con l'acqua, guazzano nel fango e vi restano otto o...

La roccia che racchiude lo zolfo è dura e maledetta. Fuori gli arditori danno fuoco ai forni e tutto il giorno tossiscono. I padroni segnano il numero dei carrelli che escono dalle gallerie, gridano, impongono, si curvano sulle bocche dei forni e guardano lo zolfo liquido che cola e riempie le forme. I minatori sbucano dai sotterranei quando la sera è scesa nella valle; quelli di Assoro e quelli di Piazza Armerina riprendono la strada del ritorno, accompagnati dai cani e dalle fiammelle dell'acetilene; quelli di Enna e dei centri più lontani rientrano nella stanza e mangiano pane duro e sarde salate.

Si dorme con l'ombrello

Vestiti, imbacuccati, avvolti in sudici stracci prendono poi sonno sulla paglia. Se c'è vento le tegole ballano e il terriccio cade sugli occhi degli uomini; se piove, l'acqua penetra attraverso il soffitto e bisogna dormire con l'ombrello aperto. Piove, infatti, in questo momento, e le gocce battono sulla cerata e rimbalzano sul tavolaccio attorno al quale sono seduti i minatori per ascoltare le direttive di lotta che ad essi ha portato il Segretario della C.d.L. di Enna, Speziale.

Un minatore mi sta di fronte: ha una larga ferita sulla guancia destra.

— Che è stato? — gli domando.

— Ero andato dal padrone per chiedere una branda, perché ho le ossa piene di acqua e non mi posso muovere; mi ha dato schiaffi e pugni sulla faccia e mi ha fatto colare il sangue.

E il coro dei minatori si alza nel grande silenzio. Dicono:

— Il nostro padrone ci mangia il cuore giorno per giorno, ora per ora. Dice: gli operai sono bestie e debbono dormire nella paglia e nell'acqua e non debbono alzare la voce e non debbono chiedere niente.

— Chi è il vostro padrone? —

— I nostri padroni sono due e sono vecchi, vecchissimi come la ingiustizia, come l'avarizia, come questa società maledetta che sta per morire. Ma non ci pensare. Bevi, compagno, poiché la corda è tesa e basta uno strappo perché si spezzi.

Allora riempiamo i bicchieri di vino rosso, li innalziamo e i compagni zolfatari fanno un brindisi a rime baciate sulla corda che si spezza.

Sessanta anni e più di fumo nero sono incrostati sulle quattro pareti di questa stanza e le travi del soffitto sono fradice: basta un colpo di vento e il tetto crolla.

Conquiste strappate a forza

Da giorni c'è lo sciopero alla Giangagliano: i minatori, questi uomini che appena li vidi mi parvero un pugno di disperati sperduti nelle pietraie, sono i più coscienti, tenaci operai che io abbia mai incontrato. Da anni combattono, qui dove il mondo finisce e la civiltà non ha senso la più civile e la più umana delle battaglie. Con la lotta hanno conquistato un salario meno avvilente, un paio di reti metalliche, il rispetto delle otto ore di lavoro: hanno imposto la Commissione interna. E' stato un duello accanito, tra padroni e operai, tra l'arretratezza e il progresso. La scorsa settimana però, dopo lo sciopero di 48 ore, gli industriali ordinarono il licenziamento del presidente della Commissione interna e di due operai arditori che si erano rifiutati di appiccare il fuoco ai forni. Il fatto che gli zolfatari debbano lavorare solo otto ore il giorno ha fatto impazzire i vecchi padroni che un tempo cacciavano i minatori dentro le gallerie a colpi di frusta e ve li tenevano chiusi per 12-14 ore. La Commissione interna ha tolto loro lo scudiscio dalle mani e ha imposto di comprare due brande per gli ammalati. Effettuato lo sciopero nelle due giornate, i minatori scesero nella valle delle zolfare: qui li aspettavano i padroni per impedire che entrassero i licenziati.

Potete entrate tutti, dissero gli industriali, tranne che i tre sobillatori.

— O tutti o nessuno — risposero gli operai.

— E noi vi diciamo di no, tutti meno che i tre.

— E noi ce li carichiamo sulle spalle ed entriamo lo stesso nelle gallerie.

I padroni avevano il fiato grosso, pestavano i piedi e bestemmiavano.

— Vi licenziamo tutti, siete tutti licenziati, tutti.

E così è stato proclamato lo sciopero. E gli operai se ne stanno a discutere nei loro stambugi; e uno dei padroni piange tutte le sue lacrime dinanzi ai forni spenti. Quest'uomo guadagna tre milioni e mezzo il mese.

La pioggia è cessata; mi alzo e mi affaccio alla porta: i cani abbaiano. Sullo spiazzale i padroni delle zolfare ragionano animatamente con il brigadiere e l'appuntato di Assoro. Non c'è più vento. Gli ulivi saraceni ora diventano neri, poiché la sera ha toccato le colline.

MARIO FARINELLA

SICILIA — Zolfatari al lavoro nell'interno di una miniera

TATIANA MURASCKINA, VICE SINDACO DELLA CITTA' EROICA, VISITA L'INGHILTERRA

Stalingrado e Coventry si sono strette la mano

Affratellamento di due paesi martiri della guerra - Un caldo colloquio anima la compostezza del ricevimento in Municipio - Riunione con gli operai in un'antica locanda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, novembre.

Ho pensato più di una volta a Vera Mareskaia, l'attrice sovietica protagonista dei film Compagno P e L'educazione dei sentimenti, mentre seguivo giorni fa Tatiana Murasckina, vicesindaco di Stalingrado, nei suoi incontri con i lavoratori di Coventry. C'è, oltretutto, tra questa donna realmente al governo e Vera Mareskaia in quelle indimenticabili interpretazioni, una somiglianza fisica di lineamenti: lo stesso volto esile e delicato, incorniciato dai capelli grigi, tesi e raccolti dietro la testa, lo stesso sguardo in cui si uniscono l'affettuosità e la fermezza. Ma prima ancora di questo Tatiana Murasckina ha, in comune con i personaggi creati da Vera Mareskaia, quell'alone suggestivo che è dato dalla autorità meritata attraverso la sofferenza e la lotta, dalla responsabilità fondata sull'amore e la fiducia per la gente semplice, dall'entusiasmo e dalla serenità attinti nella giustezza della propria causa. L'Unione Sovietica non avrebbe potuto mandare a Coventry un messaggero di fraternità e di pace più persuasivo di questa piccola donna, ingegnere di professione, che dopo aver partecipato alla eroica difesa di Stalingrado contro gli eserciti di Hitler ha diretto la ricostruzione della città e ne è oggi uno dei più alti amministratori.

Tatiana Murasckina (al centro) tra le operaie degli stabilimenti Cadbury di Bournville. Primo a sinistra è il Sindaco di Coventry

Un pomposo collare

Nel palazzo municipale alcune decine di dirigenti delle « Trade-Unions » del distretto erano convenuti per rendere all'ospite sovietica un omaggio che, nelle intenzioni del sindaco di Coventry, non avrebbe dovuto uscire dai limiti della formalità. Tutto predisponeva un'atmosfera di cortesia riservata ed esteriore: l'abito da cerimonia del sindaco, con il pomposo collare dorato attraverso il petto, la fila dei trade-unionisti immobili in piedi intorno alla tavola dei rinfreschi, la sala stessa dove il ricevimento si svolgeva, con le antiche pareti di legno scuro ed i ritratti dei sindaci passati uno accanto all'altro, decorati di identiche insegne, come il simbolo dell'ordine costituito e immutabile dell'Inghilterra. E parecchi dei sindacalisti lì riuniti, anche a non sapere quale categoria di lavoratori rappresentassero, si riconoscevano subito, dai panni e dall'atteggiamento, per esponenti di quell'aristocrazia operaia di cui Coventry abbonda, con le sue fabbriche di motori e di macchine utensili e in cui la destra laburista ha trovato il terreno più favorevole per le proprie mistificazioni anticomuniste.

Ma la piccola donna di Stalingrado arrivò, e dopo che le presentazioni furono fatte, che i camerieri ebbero servito i rinfreschi, rivolse ai trade-unionisti il saluto della sua città. Disse quanto Stalingrado avesse sofferto dalla guerra, come sia stata ricostruita, quali grandiosi piani di sviluppo pacifico vengano attuati nelle regioni circostanti, e che non basta desiderare la pace, bisogna lottare per difenderla. Un'attenzione rispettosa si era subito stabilita nella sala, e la prima risposta che da uno dei trade-unionisti fu data al saluto dell'ospite (« Siamo fieri di stringere la mano ad uno dei coraggiosi cittadini di Stalingrado. Molti lavoratori inglesi non hanno dimenticato i vostri sacrifici ») già implicava un riconoscimento e un impegno di cui il cerimoniale ufficiale avrebbe preferito fare a meno. Ormai la tremenda esperienza della guerra che Coventry e Stalingrado ebbero in comune alitava nell'aria come un sentimento a cui nessuno si poteva sottrarre, e insieme con essa i pericoli del presente, il pericolo che la guerra torni a abbattersi sul mondo, la necessità di conoscersi e di comprendersi, di ricercare tutte le strade per scongiurare la minaccia.

Uno dopo l'altro i sindacalisti cominciarono a fare domande a Tatiana Murasckina: quante scuole siano state ricostruite a Stalingrado; come funzioni il servizio sanitario sovietico; come siano avvenute nell'U.R.S.S. le periodiche diminuzioni dei prezzi. L'ospite rispondeva fornendo dati precisi e cifre, sorridendo appena con un'aria di indulgenza paziente e fraterna quando le cose che doveva dire erano per lei troppo ovvie, quando una domanda rivelava troppo grande ignoranza della realtà sovietica, l'ispirazione della propaganda capitalistica; e la civiltà pacifica del Paese del Socialismo si delineava nelle sue risposte, con una evidenza inequivocabile. Poi il dialogo entrò nel terreno decisivo dei rapporti fra i due Paesi, ed i loro termini si trovarono riassunti da un'ultima domanda che fece il segretario del sindacato dei carpentieri. « Prima della guerra — disse il trade-unionista — noi ricevevamo dall'U.R.S.S. gran parte del legname che ci occorre per costruire le nostre case. Ora il vostro legname non ci arriva più, e la ricostruzione di Coventry ha dovuto segnare il passo per mancanza di materiale. Come mai questo? ». Tatiana Murasckina, anche questa volta sorridendo, si strinse nelle spalle. « Il nostro legname è là — rispose — ne abbiamo tanto, a disposizione di chi vuole acquistarlo. Dipende solo dal vostro governo, da voi di averne quanto e più di prima ». Era abbastanza chiaro, a questo punto, e abbastanza difficile da ignorare anche per i più prevenuti, da quale parte vengano gli ostacoli all'amicizia tra il Paese a cui Coventry appartiene e il Paese che aveva mandato a Coventry come ambasciatrice di buona volontà quella donna leale ed affabile. Era così chiaro che alle parole di ringraziamento rivolte a Tatiana Murasckina dal segretario del sindacato dei meccanici, per quanto forti e « sovversive » esse suonassero in quell'ambiente, tutti i trade-unionisti si unirono nell'applauso. « Vorremmo poter dire della ricostruzione di Coventry quello che abbiamo udito da voi di Stalingrado, — disse il segretario dei meccanici. — Purtroppo non è così, perchè viviamo ancora in un Paese capitalistico. Ma vi assicuriamo che la grande maggioranza del popolo inglese non accetterà mai di fare la guerra al vostro Paese »

Incontro nel buio

Se questo fu l'esito del ricevimento nel palazzo del Municipio, in quel tempio dell'ordine e della ufficialità, si capisce che le autorità facessero il possibile, quando si trattava di condurre la messaggera di Stalingrado a visitare le fabbriche, per evitare che essa avesse contatti con le masse operaie. Ma gli operai volevano incontrare Tatiana Murasckina: l'invito che l'aveva portata nella loro città, anche se il sindaco a malincuore lo aveva firmato, era stato promosso dalla Associazione per l'amicizia con l'U.R.S.S., in nome del patto di solidarietà fra Coventry e Stalingrado nato durante la guerra, quando i bombardieri nazisti si accanivano su Coventry più che su ogni altro centro industriale dell'Inghilterra, e Stalingrado compiva lo sforzo supremo per fiaccare la Germania hitleriana; da quel tempo, nel cuore dei semplici lavoratori di Coventry, si era stabilita una gratitudine che ora non voleva perdere l'occasione di esprimersi. Le maestranze della « Thompson e Houston », una grande fabbrica di apparati elettrici, avevano chiesto a Tatiana Murasckina di passare un'ora con loro nella loro mensa; la direzione della fabbrica lo ha vietato; gli operai, con una colletta, hanno preso in affitto una stanza a « La rosa e la corona », una vecchia locanda di Coventry, e hanno delegato un gruppo di loro a incontrarvisi con il vicesindaco di Stalingrado. Nella modesta saletta della locanda, di solito riservata a feste familiari, a comitive popolari riunite per celebrare compleanni od onomastici, non ci furono neanche per un momento barriere da spezzare o diffidenze da vincere. Tatiana Murasckina sedeva vicino al caminetto acceso, e intorno a lei, conversando con lei, sedevano i delegati della « Thompson e Houston », con i volti protesi e illuminati di simpatia.

Nella miniera di Keresley, fuori dell'abitato di Coventry, a 700 metri sottoterra, l'incontro fra Tatiana Murasckina e i minatori non fu così lieto ed agevole come la riunione a « La rosa e la corona », ma fu, in un certo senso, più drammaticamente intenso e fraterno. La direzione di Kesley consentì solo che l'ospite sovietica percorresse il breve tratto di miniera che portava dal montacarichi di discesa al montacarichi per la risalita alla superficie. Ma la notizia che il vicesindaco di Stalingrado era giù sottoterra con loro si sparse subito fra i minatori, e mentre Tatiana Murasckina procedeva nella semitenebra della galleria, circondata dai suoi accompagnatori ufficiali, un grido si levò da lontano sotto la volta della miniera, ripetuto da cento altre voci: « Salute dai minatori di Coventry al popolo di Stalingrado! ». « Salute da Stalingrado ai lavoratori inglesi, salute e pace! », rispose con la sua nitida voce Tatiana Murasckina. E da un capo e dall'altro della galleria si videro le piccole luci bianche delle lampade a mano levate in alto e agitate dagli uomini della miniera, una promessa di fraternità che voleva risplendere e spiccare malgrado le tenebre. Dal profondo del cuore della terra britannica quelle luci ribadivano l'impegno che era risuonato prima come una sfida fra le pareti del palazzo del Municipio: « Il popolo d'Inghilterra non accetterà mai di fare la guerra all'Unione Sovietica ».

FRANCO CALAMANDREI

IL NUOVO SCANDALO ALLA RAI

LA RECENSIONE di Elsa Morante

A documentare la scandalosa intromissione della RAI nei confronti di una recensione cinematografica della signora Elsa Morante, pubblichiamo il testo della cronaca, dall'autrice gentilmente concessoci, la cui mancata trasmissione ha indotto la nota scrittrice a presentare le sue dimissioni dall'incarico che rivestiva presso la radio italiana. E' diritto di tutti i radio-abbonati, i quali pagano per essere obiettivamente orientati e non storditi da soffietti pubblicitari, ottenere subito dalla RAI una risposta chiara ed esauriente su un caso così clamoroso.

La lotta fra lo spionaggio e il controspionaggio in tempi di guerra ha offerto più volte argomenti di racconto al cinema. I film su questo soggetto vengono a prendere necessariamente certi modi propri alla narrativa *gialla*, ma l'emozione suscitata abitualmente negli spettatori dalle avventure poliziesche acquista, in tali film, un diverso valore, per la posta ch'è in gioco fra i protagonisti. Non si tratta, qui, infatti, di semplici drammi individuali, ma degli interessi di nazioni e di popoli. Perciò, non di rado, il movimento del dramma ha inizio da uno spunto patriottico, che può essere una ispirazione autentica, oppure, invece, soltanto un pretesto per nobilitare una storia *emozionante*.

Nel film *Senza bandiera*, diretto da Lionello de Felice, lo spunto patriottico non è un pretesto; al contrario, appare che il regista intende soprattutto celebrare le valorose imprese del controspionaggio italiano (durante la guerra del '15-'18), attraverso una storia che possa interessare lo spettatore con le sue risorse drammatiche e spettacolari. Una folla di attori, per buona parte fra i più noti, lavora in questo film, e ognuno di essi s'impegna con serietà e convinzione nel proprio compito, non meno del regista, il quale ha gran cura dei particolari e l'evidente ambizione di non cader mai nella sciattezza.

Questo, unito alla buona fotografia, dà un decoro esteriore a tutto il film. Il quale, però, ha un difetto iniziale nella sceneggiatura, che non sa bene districarsi nelle complessità della storia, e perde buone occasioni di effetti drammatici, dandoc. così un racconto freddo, qua e là slegato e poco chiaro. Una didascalia, all'inizio del film, avverte che questo prende lo spunto da un'impresa compiuta veramente da nostri ufficiali di marina durante la guerra del '15, ma aggiunge che la storia vera, nel film, è stata liberamente rielaborata dalla fantasia. Siamo, per solito, difensori della libertà delle fantasia; ma, nel caso presente, dobbiamo deplorare che gli autori di *Senza bandiera* abbiano preferito la via della fantasia a quella della realtà. Siamo convinti, infatti, che se essi si fossero ispirati, per creare i loro personaggi, ai veri protagonisti di una impresa così valorosa e fantastica, certo i protagonisti del loro film sarebbero degli *uomini*, vivi e appassionanti. Mentre che, invece, gli eroi di *Senza bandiera* appaiono delle semplici astrazioni; come se lo eroismo non fosse il segno di una umanità più intensa e ricca, ma privasse, invece, il carattere umano di ogni freschezza e spontaneità.

Siamo d'accordo: è difficile mettere in scena degli eroi, così come è difficile esprimere dei sentimenti universali nella loro bella naturalezza originaria, senza le contaminazioni della rettorica.

Uno dei sentimenti universali che più difficilmente si salvano dalla rettorica è l'amor di patria. Guardate, nella scena finale di *Senza Bandiera*, il primo piano di Massimo Serato, la sua giovane testa che *si staglia contro il cielo* fra un garrire di vessilli e lo squillare delle trombe! Sembra un manifesto pubblicitario per i sentimenti sublimi; come se tali sentimenti richiedessero la réclame!

Vivi Gioi, nella parte della protagonista, si muove con grazia e disinvoltura. Questa nostra attrice rivela il suo talento soprattutto quando si tratta di esprimere emozioni agitate e disordinate: nel pianto, nella rabbia, nelle crisi isteriche. Meno convincente, e un po' fredda, appare, invece, quando si tratta di esprimere affetti più delicati e sottili.

La parte meglio riuscita di questo film è quella del famoso scassinatore di casseforti tratto fuori dalla galera per collaborare coi protagonisti nella conquista di importantissimi documenti. Questa parte ha tratti gustosi e capaci di interessare il pubblico, il quale infatti, l'altra sera, durante la proiezione del film, mostrava di apprezzarli molto. Pur trattandosi piuttosto di una *macchietta* che di un vero carattere, il personaggio dello scassinatore è riuscito nel suo genere. Ben condotta, e girata bene, è pure la scena dell'apertura della cassaforte, che risulta, nel film, il punto di maggior tensione drammatica.

ELSA MORANTE

LE PRIME A ROMA

TEATRO

L'amore dei quattro colonnelli

L'autore di questa commedia è Peter Ustinov, un giovane autore-attore-regista teatrale e cinematografico (e molte altre cose ancora), la cui notorietà nostrana è dovuta essenzialmente al fatto che nella scorsa estate interpretò il ruolo di Nerone nel film *Quo Vadis?*. Dicono le cronache londinesi che *L'amore dei quattro colonnelli* ha avuto successo presso un pubblico che « non avrebbe mai avuto il coraggio di confessare di non averci capito niente ». Possiamo essere certi che altrettanto accadrà a Roma essendo l'ottusità una qualità egualmente propria del pubblico teatrale inglese e italiano. Del resto non sembra che la commedia, così come l'abbiamo sentita recitare ieri sera nell'edizione del Piccolo Teatro (regia di Ferrero, scene di Valeria Costa, interpreti Anna Proclemer, Tino Buazzelli, Enrico Salerno, Nino Manfredi, Antonio Battistella, Tino Carraro e Anna Miserocchi), abbia reconditi significati. Tutt'al più può stupire che l'autore, che dà prova nel secondo e nel terzo atto, d'una certa abilità nel disegnare ironicamente il costume di epoche passate, abbia fatto ricorso ad uno strattagemma così poco originale qual'è quello di riunire quattro colonnelli delle forze d'occupazione in Germania (con l'immancabile, benevola e convenzionale pittura dei vari caratteri, il francese donnaiolo, l'inglese corretto e distratto, l'americano collerico e gioviale e il russo serio e puntiglioso) per andare poi a parare in una storia fiabesca qual'è quella d'una « bella addormentata » che attende il principe azzurro, e alla quale i quattro colonnelli fanno proposte d'amore negli stili dei rispettivi commediografi (in questa edizione, intelligentemente ironizzati), rispettivamente, se non c'inganniamo, qualcosa come Marivaux o De Musset, qualcosa come Shakespeare, qualcosa come Saroyan o Anderson e infine qualcosa come Cechov. Se da questa storia l'autore voleva trarre la « filosofica » conclusione che la scelta tra l'illusione e la realtà è una scelta che sempre si pone agli uomini e che non è dato conoscere quale delle due sia in definitiva la scelta migliore, vorremmo azzardare che non valeva la pena di montare una simile macchina per partorire una così banale ideuzza. Ma tutto sommato uno spettacolo divertente nel suo intellettualismo. Degli attori ci sembra che tre soprattutto meritino di essere ricordati: innanzi tutto un giovane che ci pare alle prime esperienze, Salerno, di una notevole bravura, poi Buazzelli, cui si deve molto del successo della commedia e infine Anna Proclemer, nelle quattro interpretazioni della « bella addormentata » tutte rette da uno spirito molto sottile che alzava di tono e notevolmente, l'ironia della commedia. Molti applausi. **l. l.**

CINEMA

Le rane del mare

Stavolta sono di scena i sommozzatori. Nella rassegna di tutte le specialità dell'esercito e della marina statunitense, non potevano mancare le « rane del mare », i reparti che andavano sott'acqua a colpire le basi di sommergibili durante la guerra contro i giapponesi.

Come era da prevedere, l'argomento del film accende fumi di incenso ai soliti eroi militari americani, che somigliano stranamente ai personaggi nazisti: questi poi sembrano i giovinastri del fascista Valerio Borghese. « Noi siamo eroici, coraggiosi, duri, sprezzanti », dicono i ranocchi, a baciano alla fine del film il comandante che, come d'uso, si è dimostrato burbero e cinico. Che si tratti di aviatori, come in « Cielo di fuoco »; che si tratti di soldati dell'Ottocento western, come nel recente « L'avamposto degli uomini perduti », che si tratti addirittura di architetti, come in « La fonte meravigliosa », che si tratti di gangster, gli eroi dei film americani sono sempre gli stessi: il loro mito è il mito del superuomo. **t. c.**

« La battaglia di Stalingrado » al Circolo del Cinema « Chaplin »

Ogni domenica, al cinema Rialto, il Circolo del Cinema « Charlie Chaplin » raccoglie una larga folla di amanti del cinema.

Questa domenica è la volta di un film sovietico relativamente recente, e assai importante: « La battaglia di Stalingrado » di Petrov, film che negli scorsi anni ha ottenuto un grandioso successo sugli schermi dell'URSS e dei Paesi di nuova democrazia.

Il programma, come al solito sarà completato da un importante cortometraggio. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede del Circolo, presso la Casa editrice Einaudi, in via Uffici del Vicario, 40. I ritardatari possono rinnovare l'iscrizione al cinema Rialto, prima dell'inizio dello spettacolo, fissato per le ore 10,30.

PER GLI ALLUVIONATI

La Mostra-asta si inaugura il 5

I sindacati degli artisti aderenti alla CISL, alla FSA e alla CGIL, in accordo con l'Associazione artistica internazionale, comunicano di avere stabilito per mercoledì prossimo 5 dicembre alle ore 18 l'inaugurazione in Palazzo Venezia, con l'intervento del ministro Segni, della Mostra-asta pro alluvionati. Gli artisti che intendono offrire una loro opera sono invitati a consegnarla oggi presso l'Associazione artistica internazionale, o da lunedì in poi presso la sede della Mostra, in Palazzo Venezia.

Quattro corsi nazionali per dirigenti dell'UISP

AVVENIMENTI SPORTIVI

nel 1952 a Firenze, a Prato, Modena e Bologna

SI APRE DOMANI IL SECONDO PERIODO DEL CAMPIONATO

La ripresa del torneo e la girandola dei "trainers,,

Dopo Carver, anche Neville, Ferrero, Guttmann, Crawford e Andreoli hanno fatto le spese dell'incompetenza e presunzione dei dirigenti

Chiuse definitivamente la doppia parentesi azzurra del mese di novembre, il campionato riprende il suo lungo cammino, che registrerà un'altra sosta soltanto alla vigilia del prossimo [illegible] ma sino alla fine di gennaio non ci saranno vacanze per il torneo, che la sera del 27 gennaio 1952 laureerà la squadra campione d'inverno, in concomitanza con la conclusione del girone ascendente.

Domani, quindi, ha inizio il secondo periodo del campionato, un periodo comprendente nove giornate, nel quale potrà e dovrà chiarirsi la situazione sia in testa che in coda alla classifica. Nel settore delle squadre di vetta avremo due partitissime fra le «grandi» (Milan-Juventus alla XIII giornata e Juventus-Inter alla XVI), nel settore delle pericolanti avremo tutta una serie di confronti diretti che serviranno a meglio delineare le possibilità di salvezza per le squadre impelagate nella zona bassa. E non è detto che la lotta per sopravvivere alla condanna di retrocessione (che inevitabilmente verrà a maggio per tre o quattro squadre) non debba essere più appassionante ed incerta di quella per il primato. Perchè qui, gira e rigira, le aspiranti veramente qualificate son sempre tre, mentre là i pericoli di caduta investono una diecina e forse anche una dozzina di società.

Domani, mentre la Juventus è impegnata nel *derby* cittadino che malgrado tutto la vede scendere in campo favoritissima e l'Inter si reca in trasferta a Lucca dove i rossoneri toscani sono appena usciti dal travaglio di una crisi tecnico-ambientale, il Milan ospita a San Siro la «rivelazione» Spal, affatto preoccupata di dover pagare lo scotto del noviziato alla squadra campione, ma anzi parecchio avvantaggiata psicologicamente dal pronostico, che la vuole battuta e quindi le concede il diritto di non temere nessun risultato negativo.

L'imbattuto Palermo è impegnato al Vomero contro il Napoli, in una partita certo assai difficile, perchè al tradizionale motivo di rivalità si aggiunge il desiderio di riscossa che anima gli azzurri dopo la sconfitta subita contro il Milan. E difficile è anche la trasferta di altre squadre che ancora vantano una buona classifica, della Sampdoria sul terreno del Bologna che non può far tardare oltre la sua riscossa, del Novara sul campo del Como che va anch'esso alla disperata ricerca del buon rendimento degli anni passati. Trasferte difficili, poi, per la Lazio a Bergamo e per la Fiorentina a Legnano, per i romani più che per i viola, i quali pur nella mediocrità nella quale si sono sino ad ora mantenuti, hanno sempre avuto fuori sede un rendimento di sufficienza (e se si tien conto della situazione disastrosa in cui versa il Legnano, non è azzardato concedere ai toscani parecchie «chances» contro i lilla).

Chiudono il programma Udinese-Pro Patria e Padova-Triestina, partite ovviamente aperte più ai padroni di casa che agli ospiti. Ma la squadra bustese è quest'anno specializzata in pareggi e quella rossoalabardata spera... nella fortuna che per solito accompagna l'esordio del nuovo allenatore, dal momento che ora si serve dell'opera di Perazzolo, sostituto del giubilato Guttman.

* * *

Gli allenatori e le loro vicissitudini da una società all'altra sono uno dei motivi più interessanti del nostro mondo calcistico. Purtroppo l'attenzione della stampa e degli sportivi si è in questi ultimi tempi concentrata quasi per intero sulla Nazionale e sui bisticci della B.B.C., così che sono quasi passati sotto silenzio i sliuramenti di parecchi allenatori della Serie A. Eppure i trainers «licenziati» sono stati parecchi, da Neville Denis (Atalanta) a Ferrero (Fiorentina), da Guttmann (Triestina) a Crawford (Bologna, da Andreoli (Lucchese) a qualcun altro che prima o poi non mancherà di aggiungersi all'elenco, dal momento che il terreno è tremato anche sotto i piedi di Bigogno, di Vargilen, di Sperone, di Mr Soo e di altri ancora.

La girandola degli allenatori continua, dunque. Il Ferrero giubilato a Firenze viene accolto con tutti gli onori a Lucca, dove però è stato lapidato Andreoli. Il modesto Bertolini rientra nei ranghi juventini a Torino (dove all'inizio di stagione si era avuto il più clamoroso licenziamento, quello di Mister Carver) per far posto a Sarosi, chiamato espressamente dall'America. E pensare che appena un anno fa lo stesso Sarosi veniva liquidato in malo modo, sotto l'accusa di «modernismo», dai dirigenti della Lucchese, che assumevano allora Fiorentini, liquidato a sua volta qualche mese più tardi sotto l'accusa di «conservatorismo»!

La maggior parte dei dirigenti di società, incompetenti e presuntuosi, è sempre portata a prendersela coi gli allenatori, un po' per la ricerca di un capro espiatorio da gettare in pasto all'opinione pubblica, un po' per l'istintiva faccioneria che caratterizza il loro operato. E tutto ciò senza alcuna visione panoramica dei reali problemi della squadra, perchè da un eccesso si passa sempre all'altro, dall'allenatore ultrasistemista si passa al mezzometodista, da quello che fa le varianti a quello che le aborrisce, dal «trainer» straniero a quello locale o viceversa, ecc.

L'Atalanta aveva Varglien, poi lo licenziò e si affidò a Neville; ora che ha scacciato l'inglese è tornata a un italiano, a Ceresoli. Così il Bologna e la Triestina hanno mandato via uno straniero (rispettivamente Crawford e Guttmann) per assumere un allenatore nazionale (Galluzzi e Perazzolo). E l'elenco potrebbe continuare all'infinito, con citazioni quasi umoristiche, la più incredibile delle quali rimane però quella riguardante la Roma. La quale licenziò Bernardini «perchè era troppo tecnico» e lo sostituì con Brunella, che poi fu esonerato «perchè era tecnicamente sprovveduto». Indi passò a Baloncieri, accusato dopo poco tempo di «esser troppo debole», poi a Serantoni, ben presto incolpato «di essere troppo severo». Poi Masetti, poi Viani, poi Viani e Masetti. E intanto la squadra è andata in B, e anche in B vince senza convincere, quando non perde del tutto.

REMO

Previsioni per domani

ATALANTA-LAZIO	1-X
BOLOGNA-SAMPDORIA	1
COMO-NOVARA	1-X-2
LEGNANO-FIORENTINA	X-2
LUCCHESE-INTER	2
MILAN-SPAL	1
NAPOLI-PALERMO	1-X
PADOVA-TRIESTINA	1
TORINO JUVENTUS	2
UDINESE-PRO PATRIA	1
LIVORNO-VICENZA	1-X-2
PISA-MONZA	1
SIRACUSA-MESSINA	1-2
(Partite di riserva)	
CATANIA-TREVISO	1
SIRACUSA-MODENA	1-X

«A Vienna — dice Nausch batteremo gli inglesi!»

LONDRA, 30. — I giocatori della squadra austriaca di calcio, che è ripartita per Vienna col treno e piroscafo, anche stamane, mentre attendevano la partenza della «Frecc-

Il peso gallo romano INNOCENTI, che combatterà a Perugia l'8 dicembre in occasione del confronto con i dilettanti tedeschi

La Grutta battuto

NEW YORK, 30. — Tippy Larkin, di Garfield (New Jersey) ha battuto nettamente al punti in otto riprese l'italiano Alfredo La Grutta.

A FIRENZE, PRATO, MODENA E BOLOGNA

4 corsi nazionali per dirigenti U.I.S.P.

Importanti decisioni della Presidenza e della Segreteria dell'Unione - I campionati di sci a Maresca

Il giorno 28 scorso si è riunita la Presidenza Nazionale e la Segreteria dell'UISP che hanno esaminato i problemi seguenti:

1. — La Presidenza, su proposta della Giunta Esecutiva, ha deciso di convocare a Roma per i giorni 14, 15 e 16 dicembre 1951 il Consiglio Nazionale dell'UISP allargato ai Responsabili di Organizzazione, ai Presidenti delle Commissioni Tecniche, ai dirigenti delle Sezioni CET (Campeggi, Escursioni, Turismo), alle dirigenti delle Commissioni Provinciali Femminili dell'Unione.

Il Consiglio sarà chiamato a discutere sui problemi riguardanti la vita dello sport nazionale e su quelli organizzativi e tecnici dell'UISP.

2. — La Presidenza ha deciso che l'on. Leonildo Tarozzi, vice presidente dell'UISP, dirigerà la delegazione che rappresenterà la Unione al prossimo Congresso Nazionale dell'UVI a Cagliari.

3. — E' stato deciso di fare svolgere i Campionati Nazionali di Sci dell'UISP nella seconda quindicina del febbraio 1952 presso il nuovo centro invernale di Maresca (Pistoia).

4. — E' stata approvata la decisione di organizzare quattro Corsi Nazionali di dieci giorni ciascuno (10 giorni-scuola) nelle seguenti località e per le specialità a fianco segnate: Firenze (dirigenti UISP), Prato (Corso Istruttori di Ciclismo), Modena (Corso Istruttori di Pallavolo), Bologna (Corso Istruttori di Ginnastica).

Marconi-De Joanni stasera a Grosseto

Il vincitore potrà battersi con Loi per il titolo dei piuma

Questa sera a Grosseto il peso leggero locale Marconi cercherà dinanzi al suo pubblico di prendersi la rivincita contro il suo ex-vincitore De Joanni.

Viva attesa esiste negli ambienti pugilistici grossetani, per vedere all'opera quel De Joanni che in virtù di una maggiore scaltrezza seppe piegare alla sconfitta il loro beniamino Marconi e per conoscere le doti dell'atleta vincitore, che in futuro dovrà — essendo il combattimento di stasera valido quale semifinale al titolo dei «leggeri» — trovarsi dinanzi al campione d'Italia Loi.

Affermare che i due avversari, per guadagnare la posta, si batteranno con cipiglio, è superfluo. Marconi, che ha una voglia matta di prendersi la rivincita sul romano, gode i favori del pronostico. I suoi desideri sembrano essere favoriti anche dal fatto che De Jeanni calcherà nuovamente questa sera il quadrato dopo nove mesi di assenza.

Altri 6 arbitri inglesi andranno in Argentina?

BUENOS AIRES, 30. — La federazione argentina di calcio ha rinnovato i suoi contratti con tutti i dieci arbitri che prestano il loro servizio in Argentina; è inoltre allo studio un progetto di ingaggiarne altri sei.

Il villaggio olimpico sarà ultimato nel mese di marzo

HELSINKI, 30 — I lavori attualmente in corso per la costruzione del principale villaggio olimpico a Helsinki, saranno terminati nel prossimo marzo. Questo villaggio, che sorge a 4 Km. dallo stadio, potrà ospitare 4.500 atleti.

Altri lavori saranno eseguiti per migliorare il rendimento della pista sulla quale si svolgeranno le prove atletiche.

LE NOVITA' DELLE ROMANE PER DOMANI

La Roma con Albani in porta e la Lazio senza Malacarne

Previsto l'arrivo di una numerosa comitiva da Salerno

Per l'incontro con la Salernitana, i tecnici giallorossi hanno convocato i seguenti giocatori: Albani, Bortoletto, Nordhal, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Sundquist, Galli, Bettini, Andersson, Tre Re e Merlin. Viani ha dunque a disposizione dodici uomini, uno più del necessario. Chi l'escluso? Con tutta probabilità sarà Merlin, poichè il «trainer» giallorosso ha la intenzione di portare avanti Tre Re (ala sinistra) a schierare al posto di quest'ultimo il rientrante Bortoletto. Altra novità della formazione che affronterà i granata meridionali è costituita dall'esordio nel campionato 1951-52 del «piccolo» Albani, l'eterna riserva.

Oggi, vigilia dell'incontro, programma tranquillo: in mattinata lunga passeggiata e in serata pranzo in un ristorante della periferia. Da Salerno è previsto l'arrivo di un nutrito gruppo di tifosi locali; ai giallorossi il compito degli onori di casa.

Dubbi e incertezze nella Lazio. Alla già preventivata assenza di Puccinelli (a riposo a causa del noto infortunio) si è, infatti, aggiunta quella di Malacarne il quale, contrariamente al previsto, non si muoverà affatto da Roma. Bigogno da noi interrogato a proposito della formazione che schiererà a Bergamo si è mostrato piuttosto perplesso; richiesto se era probabile la ricostituzione del trio fratelli Sentimenti ha risposto testualmente: «*E' possibile, dipende anche dalle condizioni di forma di Magrini, il quale come è noto ci attende a Milano*».

Comunque la formazione probabile è questa: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi; Alzani, Fuin, Sentimenti III (Magrini), Flamini, Antoniotti, Lofgren, Sukru.

VITA DURA PER GLI ASSI DEL PEDALE NEL 1952

Ben 115 corse in programma nel prossimo anno ciclistico

"Giro,, e "Tour,, modificati - La Cagliari-Sassari darà il via all'attività italiana

Un collega belga del Belcique Sport *scrive che l'U.C.I., in 50 minuti, ha varato il calendario del ciclismo internazionale. Un vero primato quello degli uomini del signor Joinard, se si tiene conto che il calendario offre quest'anno alla gente del ciclismo ben 115 corse.*

Centoquindici: sono troppe? Beh, poche non sono, ma noi siamo dell'avviso che più corse ci sono in calendario, meglio è. Se ci sono molte corse su strada, infatti, i campioni non si dovranno affidare troppo alle logoranti «kermesse» e, inoltre, una gran varietà di competizioni favorisce certamente lo sviluppo del ciclismo, mette in evidenza i giovani, in sostanza serve a propagandare questo sport che — come tanti altri, specie in Italia — sta attraversando un periodo di crisi qualitativa.

Il calendario, tanto per stare alle prove italiane e a quelle internazionali più famose, stabilisce come corsa d'apertura la «Cagliari-Sassari» del 4 febbraio. Contemporanee le saranno la «Città di Nizza» e il «Criterium d'Orano».

In primavera, in Italia, avremo poi la «Roma-Napoli-Roma», la «Milano-Torino» a tre giorni dalla «Sanremo», cioè il 16 marzo. Buona questa: a tre giorni dalla Sanremo! Gli organizzatori sperano così di fare della loro corsa una vera e propria prova generale per la «classicissima» e di avere, quindi, alla partenza da corso Casale tutti o quasi i protagonisti della grande «corsa al mare». Noi non siamo d'accordo. La troppa vicinanza impedirà a molti di partecipare alla vecchia gara.

Frattanto, i giornali organizzatori hanno tracciato grosso modo i percorsi del «Giro» e del «Tour». Nel «Giro» non ci sono molte novità. Il «Giro» avrà come limite-sud estremo Napoli, sconfinerà in Francia, probabilmente per il Colle della Maddalena, avrà ancora le Dolomiti, ecc. ecc. Partirà il 17 maggio e concluderà l'otto di giugno.

Il «Tour» avrà sempre più carattere provinciale o, meglio, avrà tendenza a lasciare i grandi centri per toccare i paesi della provincia. La cosa, naturalmente, è strettamente legata alle necessità dell'ufficio di diffusione dell'Equipe, comunque ognuno sa i fatti suoi e se Goddet ha deciso così vuol dire che le «esigenze tecniche» di cui parla in una sua presentazione, vogliono anche dire «esigenze diffusionali». Il «Tour», comunque, partirà da una località bretone, mutando così il senso rotativo del percorso, non farà tappa a Parigi, ma che sarà però la meta finale, avrà le montagne vicino alla partenza (Vosgi). Caratteristica principale del «Tour 1952» saranno le tappe corte e quindi più numerose (23 o 24), due tappe a cronometro. Per le tappe corte e per le due a cronometro non possiamo che plaudire: non più estenuanti «trasferimenti» privi di mordente, e due tappe contro l'orologio che — sino a prova contraria — è l'aggeggio che rende con maggior precisione il valore del corridore.

Continuando ad esaminare le corse italiane, notiamo che Rodoni, nel tentativo di farla franca di fronte all'industria, ha fissato cinque prove per il campionato italiano (30. marzo, *Giro della Toscana — che cade proprio in contemporanea con l'ultima tappa della Parigi-Nizza —; 4 maggio, Giro dell'Appia, 5 agosto, Circuito dell'Appennino, a Genova; 14 settembre, Giro della Calabria; 12 ottobre, Coppa Bernocchi*). L'industria, *naturalmente chiederà le tre prove e così Rodoni dovrà scontentare almeno due comitati organizzatori. La cosa avrà un epilogo, logicamente: il campione italiano lo conosceremo quando i campionati del mondo saranno già conclusi, dimodochè di tutto il mondo sportivo solo l'Italia ai «mondiali» non presenterà il campione nazionale. Eh, se Rodoni avesse il coraggio di parlare di prova unica, di quella prova unica usata con successo dappertutto meno che in Italia!*

Altro da segnalare, pare che non ci sia. Il «Giro del Piemonte» avrà luogo il 19 ottobre, tra la «Bernocchi» e il «Giro di Lombardia». Il che dovrebbe essere utile per la nostra corsa. Senonchè, ecco che l'U.C.I. ha pensato a mitigare i nostri entusiasmi: a Lugano lo stesso giorno, avrà luogo il «Gran Premio Vanini» a cronometro e gli assi — queste volta non si può dir loro nulla — guideranno a combattere contro l'orologio, mentre noi piemontesi, come le stelle, staremo a guardare.

PIERO NOVELLI

Amsterdam chiede di organizzare i mondiali di ciclismo su pista

AMSTERDAM, 30. — Amsterdam ha posto la sua candidatura quale sede dei campionati ciclistici mondiali su pista nel 1952, la cui organizzazione è stata affidata al Lussemburgo, che come è noto non dispone di una pista adeguata all'avvenimento.

Oltre ad Amsterdam hanno posto la loro candidatura Liegi, Parigi e Milano.

LA TOURNÉE DEI CICLISTI IN ARGENTINA

Partiti ieri da Genova Bartali, Magni, Casola, Soldani

Bevilacqua, Kubler e Ruiz partiranno oggi

GENOVA, 30. — Con il «Conte Biancamano», alle 12,30 sono partiti gli assi del ciclismo Bartali, Magni, Casola e Soldani. I primi due sono accompagnati dalle moglie. Essi si cimenteranno in cinque riunioni in pista e tre corse su strada in Argentina.

Della «troupe» faranno parte anche Bevilacqua e Kubler che partiranno oggi dall'Aereoporto di Ciampino e lo spagnolo Ruiz che si imbarcherà a Barcellona.

Oltre alle corse in programma in Argentina, è molto probabile che i corridori parteciperanno a riunioni in Uruguay e in Brasile.

I corridori rientreranno in Italia nella prima quindicina del prossimo gennaio.

Turpin vuol rinviare l'incontro con Dauthuille

LONDRA, 30. — Il campione europeo e britannico dei pesi medi Randolph Turpin si accinge a chiedere all'Unione Pugilistica Europea un rinvio del suo incontro per il titolo europeo con il francese Laurent Dauthille.

L'Unione Pugilistica Europea aveva comunicato a Turpin che avrebbe dovuto difendere il suo titolo entro febbraio, ma il campione inglese aveva già firmato un contratto per un combattimento oltre il limite di categoria da sostenere per l'organizzatore Jack Solomons il 12 febbraio.

Il manager di Turpin, George Middleton, si è incontrato ieri con i dirigenti della Commissione Tecnica della Federazione britannica spiegando la situazione di Turpin.

«Non sarebbe leale — egli ha detto — pensare che Turpin metta in palio il titolo dopo essere rimasto per parecchi mesi lontano dal ring. Vorrei che egli sostenesse prima almeno due incontri oltre il limite».

Middleton avanzerà la richiesta in forma ufficiale all'Unione Pugilistica Europea con tali argomentazioni.

Un campione mondiale è stato riformato!

NEW YORK, 30. — Il campione del mondo di pugilato dei pesi piuma, Sandy Saddler, che doveva essere richiamato sotto le armi, è stato riformato dal Consiglio di revisione.

La F.I.F.A. riunita a Zurigo

ZURIGO, 30. — Sotto la presidenza del francese Jules Rimet, si è riunito oggi a Zurigo il comitato d'urgenza della Federazione Internazionale Football Association (FIFA). Sono state trattate principalmente questioni amministrative. Inoltre il comitato ha preso atto che dal 24 ottobre 1951 esiste in Colombia una sola organizzazione affiliata alla FIFA.

INGHILTERRA-AUSTRIA 2 a 2 — Merrick si appresta a parare una girata a rete di Stojaspal (il primo a destra). Si riconoscono anche, da sinistra: Ramsey (N. 2), Eckersley, Gernhard (in fondo), Dickinson e Huber

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARTI: ore 21: I° rappresentazione de «L'amore dei quattro colonnelli»
ATENEO: ore 21: C.ia Stabile «La calandria»
ELISEO: ore 21: C.ia Andreina Pagnani «Cherie»
PALAZZO SISTINA: ore 16,30: Biancaneve e i 7 nani. Spettacolo per bambini. Ore 21: Rivista «Gran baldoria».
QUIRINO: ore 21: C.ia Peppino De Filippo «A me la libertà»
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «Robba vecchia e cori giovani»
VALLE: Prossima stagione Teatro Nazionale Guido Salvini.

VARIETA'

Altieri: Hanno fatto di me un criminale e Riv.
Ambra-Jovinelli: Auguri e figli maschi e Riv.
Ausonia: Terra selvaggia e Riv.
La Fenice: E' l'amor che mi rovina e Riv.
Manzoni: C.ia Acquarello napoletano «Carcerato» canta C. Buti.
Nuovo: Femmina diabolica e Riv.
Palazzo: La città si difende e Riv.
Principe: Passaporto per Suez e Riv.
Volturno: Ti avrò per sempre e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Stirpe dannata
Acquario: I guerriglieri delle Filippine
Adriacine: Donne briganti
Adriano: L'aquila e il falco
Alba: Avventuriero di New Orleans
Alcyone: L'uomo venuto da lontano
Alhambra: La prigioniera n. 27
Ambasciatori: Il comandante Johnny
Apollo: Il canto del fiume
Appio: Ti avrò per sempre
Aquila: Persiane chiuse
Arcobaleno: Hotel Sahara
Arenula: Mani lorde
Ariston: Otello
Astoria: L'uomo venuto da lontano
Astra: Terra selvaggia
Atlante: Licenza premio
Attualità: Signori in carrozza
Augustus: Porca miseria
Aurora: I tre moschettieri
Barberini: Cyrano di Bergerac
Bernini: Ti avrò per sempre
Bologna: Ti avrò per sempre
Brancaccio: L'uomo venuto da lontano
Capannelle: Il n. 1 della schiera celeste
Capitol: Era lui... sì! sì!
Capranica: Le rane del mare
Capranichetta: Avamposto degli uomini perduti
Castello: Il 7° lanciere carica
Centocelle: Canzoni di primavera
Centrale: Il grande avventuriero
Cine-Star: Il comandante Johnny
Clodio: Licenza premio
Cola di Rienzo: Ti avrò per sempre
Colonna: Il lo chiamano papà
Colosseo: Canzone di primavera
Corso: Era lui... sì! sì!
Cristallo: Totò terzo uomo
Delle Maschere: Mi svegliai signora
Delle Terrazze: La corsara
Delle Vittorie: Ti avrò per sempre
Del Vascello: Amo Luisa disperatamente
Diana: E' l'amor che mi rovina
Doria: I filibustieri delle Antille
Eden: Tè per due
Europa: Le rane del mare
Excelsior: L'aquila del deserto
Farnese: I moschettieri dell'aria
Faro: Cuori sul mare
Fiamma: Otello
Fiammetta Knok (17,15-9,30-22)
Flaminio: I filibustieri delle Antille
Fogliano: Il 7° lanciere carica
Fontana: Sui marciapiedi
Galleria: Rodolfo Valentino
Giulio Cesare: Terra selvaggia
Golden: Terra selvaggia
Imperiale: Filumena Marturano
Impero: Sangue indiano
Induno: L'amore non può attendere
Iris: Totò terzo uomo
Italia: L'uomo della Torre Eiffel
Massimo: Il comandante Johnny
Mazzini: Incredibile avventura di mr. Holland
Metropolitan: Cyrano di Bergerac
Moderno: Filumena Marturano
Moderno Saletta: Signori in carrozza
Modernissimo: Sala A: Mi svegliai signora; Sala B: Le furie
Novocine: Linciaggio
Odeon: Totò terzo uomo
Odescalchi: Catene del passato
Olympia: Il comandante Johnny
Orfeo: Francis alle corse
Ottaviano: L'uomo della torre Eiffel
Palestrina: L'uomo venuto da lontano
Parioli: Mi svegliai signora
Planetario: Stromboli
Plaza: Lo scandalo della sua vita
Preneste: Sangue indiano
Primavera: Fuggiamo insieme
Quattro Fontane: Il padre della sposa
Quirinale: Terra selvaggia
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: Catene del passato
Rex: Ti avrò per sempre
Rialto: Licenza premio
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: I conquistatori dei sette mari
Rubino: Totò terzo uomo
Salario: Passaggio a Bahama
Sala Umberto: Le foglie d'oro
Salone Margherita: Kim
Savoia: Terra selvaggia
Smeraldo: Licenza premio
Splendore: L'aquila e il falco
Stadium: Prima colpa
Supercinema: I figli di nessuno
Superga: Enrico Caruso
Tirreno: Fucilato all'alba
Trevi: L'uomo venuto da lontano
Trianon: Che vita con un cow boy
Trieste: Incredibile avventura di mr. Holland
Tuscolo: I guerriglieri delle Filippine
Ventun Aprile: Licenza premio
Verbano: Le furie
Vittoria: La vendetta del corsaro
Vittoria Clampino: Amore selvaggio

Sole ai Cinema
RIVOLI e QUIRINETTA
POTETE AMMIRARE
EVA CONTRO EVA
IL FILM PIÙ PREMIATO DI TUTTI I TEMPI

55 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Michele riconobbe per primo la strega albanese che era apparsa sempre in tutte le circostanze più importanti della vita di Luisa.

— Entrate da Luisa — disse Michele a Salvato: — io voglio trattenere Nanno; e se Luisa crede consultarla, chiamateci.

Salvato aveva una chiave della porta del giardino; poichè a poco a poco tutti quei misteri che avvolgevano l'amore nascente e timido erano, se non scomparsi, per lo meno un po' diminuiti.

Salvato lasciò la porta aperta, salì la scalinata, aprì la porta della sala da pranzo e trovò Luisa appoggiata alla gelosia della finestra. Era evidente che ella era stata ad ascoltare la canzone di Nanno.

Scorgendo Salvato, gli disse:

— Ti ho veduto venire da lontano con Michele; ascoltavo quella donna.

— E anch'io, ma non ho udito che l'ultima strofa del suo canto.

— Era una ripetizione delle altre. Tre in tutto; e in ognuna si annuncia un pericolo e ci invita a fuggire.

La Sanfelice si guardò la mano e cacciò un grido.

Salvato prese la mano di Luisa, l'aprì sotto la luce e guardò a sua volta, dando un grido di stupore: una stella, larga come una piccola lenticchia i cui cinque raggi ben visibili divergevano nettamente, tagliava in due la linea della vita.

— Nanno — disse Salvato, — io riconosco che tu ci sei amica; quando avevo ancora la mia libertà di azione, quando potevo allontanarmi da Napoli proposi a Luisa di portarla a Capua a Gaeta o anche a Roma. Oggi, è troppo tardi: io sono incatenato alla fortuna di Napoli.

— Per questo io sono venuta — disse la strega: — poichè quello che tu non puoi fare, io posso farlo ancora.

— Non capisco.

— Eppure è una cosa molto semplice. Io prendo con me questa donna e la conduco nel nord, vale a dire dove non vi è pericolo per lei.

— E come la conduci con te?

Nanno aprì il suo lungo mantello, e mostrando un pacco che teneva in mano:

— In questo pacco — disse — vi è un costume completo di contadina di Maida. Col costume albanese, nessuno riconoscerà la signora Sanfelice. Essa passerà per mia figlia. Tutti conoscono la vecchia Nanno e nè repubblicani nè sanfedisti diranno nulla alla figlia della strega albanese.

Salvato guardò Luisa.

— Tu intendi — disse.

Michele, che fino a quel momento era rimasto nell'ombra della porta, si avvicinò e mettendosi in ginocchio davanti a Luisa:

— Te ne prego, — disse, — ascolta la voce di Nanno. Tutto quanto essa ha predetto finora è avvenuto, per te come per me Luisa, ascoltala! Tu non sei un uomo, e non sarai disonorata se fuggi. Noi invece dobbiamo combattere e combatteremo. Se sapravviveremo tutti e due, ti raggiungeremo; se uno solo sopravvive, uno solo ti raggiungerà. So benissimo che se quest'uno sarò io, non sarà lo stesso per te; ma questo non è probabile: nessuna predizione condanna già Salvato a morte, mentre io dalla predizione sono condannato. Quando la strega ti ha detto poco fa di guardarti la mano, mia amata Luisa, io, mio malgrado, ho guardato nella mia. La stella vi è sempre e molto più visibile che non fosse otto mesi fa, il giorno della predizione. Indossa dunque quel vestito, cara sorellina; sai come eri graziosa col costume di Assunta.

— Ohimè! — mormorò Luisa — fu una dolce serata per me quella in cui lo rivestii. Come quel tempo è già lontano da noi, mio Dio!

— Quel tempo per te può tornare, se vuoi — insistè Michele: — devi aver soltanto il coraggio di lasciare Salvato e Napoli.

— Mai! Mai! — mormorò Luisa passando il braccio al collo di Salvato.

— Lo so bene, vivere o morire con lui sarebbe una cosa magnifica: ma chi ti dice che restando qui tu vivrai con lui o morrai con lui? Il desiderio che ne hai, la speranza che suscita in te questo desiderio t'illude... Ma, supponendo che tu resti, resterai qui?

— No! — esclamò Salvato, — io la condurrò a Castelnuovo.

— E che farete voi dopo averla condotta a Castelnuovo?

— Mi metterò alla testa dei miei calabresi e combatterò.

— Vedete dunque, signor Salvato, che voi non vivrete con lei, e che potrete morire lontano da lei.

— Vedi, Luisa — disse Salvato, — le cose possono andare infatti come dice Michele.

— Che importa che tu muoia lontano da me o vicino a me? Tu morto, sai bene che io morrò.

— Ed hai tu il diritto di morire — replicò Salvato in inglese, — ora che non morresti tu sola?

— Amico mio! Amico mio! — mormorò Luisa nascondendosi la testa nelle mani.

— Dunque — disse Nanno — tu resti?

— Resto — rispose Luisa.

Nanno alzò la mano e, con tono solenne:

— Voi che amate questa donna più della vostra vita e al pari dell'anima vostra — disse rivolto a Salvato — voi mi siete testimone che l'ho illuminata sul pericolo che correva, che l'ho invitata a fuggire e che, contrariamente agli ordini dati dal destino a quelli cui rivela l'avvenire, io le ho offerto il mio appoggio materiale. Per quanto crudele sia la sorte per voi, non maledite la vecchia Nanno; dite anzi che ella ha fatto tutto quanto ha potuto per salvarvi.

E, scivolando nell'ombra, con la quale l'abito suo scuro si confondeva, disparve senza che nè l'uno nè l'altra pensassero a trattenerla.

Prima che Salvato e Luisa si fossero rivolti la parola, Michele rientrò.

— La notte si avvicina — egli disse — e sapete che cosa ci resta da fare.

— Sì, hai ragione — rispose Salvato. — Sei pronta, Luisa?

— Ho comandato una vettura per le undici — disse Luisa. — Deve essere alla porta.

— Vi è — fece Michele — l'ho veduta.

— Bene. Facci portare i pochi effetti di cui avrò bisogno durante il mio soggiorno in Castelnuovo. Sono chiusi in una valigia: io vado a dare alcuni ordini a Nina.

Suonò, ma inutilmente: la ragazza non si presentò.

Allora Luisa si alzò e andò lei stessa fino alla camera della ragazza pensando che forse si era addormentata.

La candela ardeva sulla tavola e presso la candela vi era una lettera rivolta alla padrona.

(Continua)

«E hai tu il diritto di morire?» replicò Salvato...

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La Breda di Sesto roccaforte dei lavoratori

di RENATO BITOSSI

Credo che sia opportuno, ora che la vertenza sindacale sorta nello Stabilimento *Breda* è chiusa, fare alcune considerazioni sull'andamento delle trattative.

Molto si è scritto a difesa delle varie posizioni sostenute, di modo che oggi è possibile, in base a quanto è stato dichiarato e sostenuto, esaminare con dati di fatto concreti la giustezza, o meno, delle singole posizioni e valutare se, nel tentativo di risolvere la vertenza, i rappresentanti dei lavoratori si sono tutti comportati in maniera tale da difendere al massimo gli interessi dei lavoratori, e se il Sottosegretario al Lavoro ha effettivamente svolto un'opera di conciliazione o se invece, avvalendosi della sua funzione, abbia di fatto tentato di pregiudicare la soluzione con l'intento di favorire la Direzione dell'azienda.

Non credo che valga la pena di spendere molte parole per giudicare l'atteggiamento dei rappresentanti della C.I.S.L., capitanati (non a caso uso questo termine) dall'onorevole Sabatini, in quanto questi sono stati ciechi strumenti di manovra al servizio dell'on. Del Bo; il quale, a causa della sua inesperienza in materia di vertenze sindacali, non è riuscito neanche a coprire decentemente l'atteggiamento rinunciatario della C.I.S.L.

Che l'on. Sabatini assumesse una posizione di difesa del piano predisposto dal commissario della *Breda*, avv. Sette, accettando i licenziamenti e la diminuzione della retribuzione, non deve destare meraviglia perchè tutto ciò era stato da lui accettato nella veste di esperto qualificato dell'organismo (F.I.M.) che ha ratificato il piano Sette. Caso mai, quello che può meravigliare è che l'on. Del Bo, giovane ma esperto navigatore nell'arte del sapersi destreggiare, come dimostrano i suoi trascorsi politici, abbia scelto come suo consigliere un elemento il quale, per la sua megalomania, non sembra godere di eccessive simpatie neanche fra gli organizzatori sindacali democristiani.

Comunque, per i lavoratori della *Breda* non è più l'atteggiamento assunto da Del Bo e dal suo seguito quello che conta, ma i risultati ottenuti con la loro eroica lotta e l'insegnamento, che ha valore di monito, che i dirigenti della *Breda* e i signori industriali di Milano e di tutta Italia debbono trarne.

Credo che ormai anche il Sottosegretario al Lavoro sia convinto che non valeva la pena di far siglare l'accordo dell'organizzazione minoritaria (C.I.S.L.), in quanto i lavoratori hanno a sufficienza dimostrato che senza la loro approvazione nessun accordo può ritenersi valido. L'unico risultato che egli ha ottenuto con le sue proposte, siglate po dalla CISL, è stato di pregiudicare la soluzione della vertenza che avrebbe potuto essere ancora più favorevole per i lavoratori. Infatti, avendo egli avanzato la proposta di 3 mila licenziamenti e di 650 ore extra contrattuali per coloro che avrebbero dovuto frequentare i corsi di riqualificazione, mise la Direzione della *Breda* nelle condizioni di non poter modificare le cifre senza prima valutare se era più conveniente continuare a perdere milioni per la continuazione dello sciopero, oppure sconfessare il Sottosegretario e l'organizzazione sindacale democristiana che si era compromessa con la siglatura delle di lui proposte.

Se non ci fossero state le proposte intempestive ed inqualificabili, fatte dal sedicente conciliatore onorevole Del Bo, forse si sarebbe potuto evitare lo sciopero; ma, data la situazione della vertenza, solo l'eroico e compatto atteggiamento dei lavoratori in sciopero riuscì a far superare alla Direzione l'ostacolo frapposto dal Sottosegretario al Lavoro per cui, la stessa Direzione, invece di continuare a perdere milioni, si decise ad acconsentire alla modifica che ha sancito, di fatto, il successo riportato dai lavoratori della *Breda* e la squalifica, come conciliatore, dell'on. Del Bo.

Quello che afferma oggi il Sottosegretario ha un valore puramente e semplicemente soggettivo e un tantino donchisciottesco. In una intervista concessa ad un quotidiano milanese, egli affermava: «Non ho fatto macchina indietro, con questa nuova convocazione delle parti, ma anzi vado avanti affrontando la seconda parte del problema sulla rescissione o meno dei rapporti di lavoro».

In quella nuova convocazione delle parti abbiamo, è vero, discusso e risolto il problema della rescissione del rapporto di lavoro, anch'esso, comunque, in modo diverso da come intendevano risolverlo l'onorevole Del Bo e l'on. Sabatini; ma prima di esaminare tale problema abbiamo discusso e modificato la proposta di Del Bo, perchè, (è inutile arzigogolare e farneticare) 250 dei 3 mila lavoratori che Del Bo voleva fossero licenziati definitivamente, ritorneranno al lavoro. Inoltre, ai licenziati è stato garantito il trattamento extracontrattuale e migliorato di 8 mila lire, pari a circa 40 ore di retribuzione media.

I lavoratori della *Breda* hanno lottato e la loro lotta ha permesso di riportare l'attuale successo, anche se essi hanno dovuto accettare 2750 licenziamenti.

Non si illuda l'on. Sossosegretario al Lavoro di avere indebolito, con la sua azione politica in favore degli industriali milanesi, la forza organizzata e combattiva dei lavoratori della *Breda* di Sesto San Giovanni. Se la *Breda* era una roccaforte, come egli ha scritto, roccaforte è rimasta e i signori della Direzione non si facciano anch'essi soverchie illusioni poichè i lavoratori di questo complesso continueranno ad essere dei provetti ed assidui operai od impiegati, ma esigeranno quel che loro spetta, lo voglia o non lo voglia l'on. democristiano Del Bo.

UN APOSTOLO DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

Commossa rievocazione alla Camera della lotta e dei sacrifici di A. Costa

L'Opposizione vota la nomina di una commissione d'inchiesta sulla disoccupazione - Di Vittorio afferma che il problema va risolto e non solo studiato

Ieri la seduta della Camera è cominciata con la solenne commemorazione del centenario della nascita di Andrea Costa. La nobile figura del grande socialista è stata ricordata con elevate parole dal compagno TARGETTI (PSI). Egli ha rievocato la vita di lotta e di sacrificio che Andrea Costa spese al servizio del movimento popolare nel quadro dell'Internazionale socialista. La fedeltà alla causa proletaria gli valse carcere, persecuzioni, l'esilio e l'accusa di essere un delinquente e un traditore. I reazionari, ha osservato Targetti, non hanno avuto mai un repertorio molto originale di calunne contro i dirigenti popolari; e ciò contribuisce a rendere più attuale la celebrazione dell'uomo che diede tutto se stesso per affermare i diritti del lavoro, per abolire il divieto di sciopero, per la difesa dei fanciulli, per combattere le avventure belliciste e le aggressioni coloniali.

Il compagno Giancarlo PAJETTA a nome del gruppo comunista, ha ricordato che Andrea Costa comprese che l'unità e il Risorgimento dell'Italia non si sarebbero compiuti fino a quando le plebi non fossero state elevate a dignità umana. Per queste ragioni egli diede vita a un movimento rinnovatore di cui oggi i comunisti e i socialisti hanno raccolto il retaggio. Il ricordo della sua figura, ha concluso Paietta, deve ammonire tutti coloro che in qualunque modo si richiamano al socialismo, a combattere insieme la battaglia per la liberazione dei lavoratori

Alla commemorazione si sono associati anche gli on. MONDOLFO (PSSIIS), RAPELLI (d.c.), CONSIGLIO (mon.), il sottosegretario MARTINO e il Presidente LEONE.

La Camera ha quindi svolto il normale ordine del giorno. Sono state discusse innanzitutto numerose interrogazioni. Anche ieri, come accade di solito in questi di... l'Opposizione ha denunciato alcuni gravi episodi di violenza poliziesca e casi scandalosi di collusione tra le autorità governative e il padronato.

I minatori di Lercara

La eroica lotta dei minatori di Lercara-Friddi contro i gestori delle zolfare Guarnieri-Ferrara che per decenni hanno costretto bambini ed adulti a lavorare per poche centinaia di lire e in condizioni di grave pericolo che hanno provocato la morte di giovani vite umane, è stata rievocata appassionatamente dai compagni SALA e LA MARCA. I due deputati comunisti hanno accusato il governo di tener bordone al Ferrara: la polizia infatti, invece di punire il gestore delle miniere, infierisce contro la popolazione bastonando fanciulli e donne e vietando qualsiasi attestazione di solidarietà da parte dei commercianti del luogo. Il sottosegretario DEL BO ha difeso il Ferrara e ha cinicamente sorvolato sulle tragedie avvenute recentemente nelle miniere. Nella replica i compagni SALA e LA MARCA hanno attaccato duramente il governo per la sua complicità con gli sfruttatori degli zolfatari, capeggiati dal Ferrara, segretario della locale sezione d.c., responsabile di una nuova sciagura mortale avvenuta proprio ieri nelle miniere di Lercara.

Sui luttuosi incidenti sul lavoro avvenuti con impressionante frequenza nella provincia di Caserta ha parlato il compagno LA ROCCA, prendendo lo spunto dalla sciagura verificatasi nel luglio scorso a S. Angelo in Formis, dove otto operai sono stati schiacciati da una frana. E anche stavolta il solito burocratico rapporto del sottosegretario BUBBIO ha mostrato con quanta indifferenza il governo affronti il problema della sicurezza della vita dei lavoratori. Tra le interrogazioni merita di esser segnalata quella dell'indipendente CERABONA, sul comportamento provocatorio del commissario prefettizio di Marsico Nuovo (Lucania).

L'intervento di Di Vittorio

Subito dopo l'assemblea ha concluso il dibattio sulla proposta di legge TREMELLONI per un'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. Il compagno DI VITTORIO ha annunciato che i comunisti avrebbero votato a favore della proposta non soltanto perchè vogliono conoscere il numero vero dei disoccupati ma perchè intendono sottolineare di fronte a tutti la urgenza di risolvere effettivamente la questione della manodopera senza lavoro. Dopo aver ricordato che la CGIL ha posto come principale obiettivo del Piano del Lavoro l'occupazione dei due milioni di disoccupati, Di Vittorio ha affermato che se fossero stati realizzati i lavori proposti dalla massima organizzazione sindacale non solo i danni delle alluvioni sarebbero stati meno gravi ma si sarebbe spesa utilmente una somma inferiore al costo complessivo delle distruzioni arrecate dagli straripamenti. Noi ci auguriamo, ha proseguito Di Vittorio, che la Commissione parlamentare abbia l'autorità e gli strumenti necessari per approfondire il problema e per scoprirne alcuni degli aspetti più ignorati (come ad esempio l'entità della disoccupazione intellettuale).

L'obiettivo fondamentale della Commissione non deve esser però la diagnosi ma la cura del male. Per far questo è necessario però mutare l'indirizzo della politica economica e della politica estera del governo che oggi impone al paese di rinunciare al pane per avere più armi. Di Vittorio ha anche messo in guardia la Commissione del pericolo di risolvere il problema della disoccupazione ridistribuendo le attuali possibilità di lavoro tra disoccupati e occupati Questa soluzione, auspicata dalla Confindustria, non può essere accettata perchè metterebbe in concorrenza e in lotta i lavoratori Il problema, ha concluso Di Vittorio, può esser risolto solo accrescendo le possibilità produttive del nostro Paese e non ripartendo le attuali possibilità di lavoro.

Il fatto che la maggioranza intenda fare di questa commissione uno strumento innocuo e inefficiente è stato confermato quando iniziata la votazione degli articoli, i d.c. hanno respinto una proposta delle sinistre che mirava a dare alla commissione stessa il potere di servirsi degli organi dello Stato (Istituto di Statistica, Ministero del Lavoro, ecc.) per espletare le sue indagini. La legge è stata quindi approvata. Subito dopo la seduta è stata tolta.

Martedì due sedute: la mattina si discuteranno interpellanze e interrogazioni, il pomeriggio la legge clericale che mira ad attribuire al governo il potere di controllare e sequestrare arbitrariamente le pubblicazioni per l'infanzia.

Perdurando i motivi che ne avevano già consigliato il rinvio, la riunione della Commissione Agraria Nazionale del C. C. è definitivamente indetta per i giorni 11-12 dicembre prossimo presso la Sede del Comitato Centrale del P.C.I. La riunione del giorno 11 avrà inizio alle ore 8,30, secondo l'ordine del giorno già comunicato.

Il livello del Po decresce lentamente

ROVIGO, 30. — Stamane alle otto, il livello del Po, dopo tanti giorni, è sceso a zero sul livello di guardia: alle ore 17 l'idrometro di Castelmassa segnava 5 cm., tuttavia dalla breccia di Occhiobello le acque continuano ad entrare nel bacino dell'alluvione. Nel settore centrale, il livello della laguna cala con un ritmo di mezzo cm. all'ora ed un cm. all'ora ad est di Adria, a Botti di Barbarighe ed a Boara Polesine.

I genieri francesi stanno completando la costruzione del ponte nei pressi di Arquà, sulla scarpata della ferrovia Rovigo-Bologna, sino ad oggi ... corrente del canal Bianco. Nei pressi di Rovigo alcune migliaia di ettari di coltura sono già emersi, ma le acque ristagnano ancora negli scantinati delle case.

Si attende l'arrivo di un rimorchiatore per poter stabilire, con opportuni scandagli, il profilo della rotta di Occhiobello e di Paviole dove nel frattempo dovrebbero iniziare i lavori per la ricostruzione degli argini. Delle cinque salme ricuperate dal tragico camion di Frassinelle, due — quelle delle donne — non sono state ancora identificate.

Orrendamente dilaniato dall'esplosione di un proiettile

BOLOGNA, 30. — Un giovane 25enne, Franco Grillini di Zena, è rimasto orrendamente dilaniato dall'esplosione di un proiettile, residuato di guerra, rinvenuto fra l'erba di un campo.

SOTTO LA COSTANTE MINACCIA DI SOFFOCAMENTO

Nelle oscure gallerie del Vomano ferve il lavoro nonostante la serrata

La condanna delle popolazioni coinvolge le autorità che non intervengono ancora contro l'Italstrade

TERAMO, 30. — Nonostante la denuncia alla Procura della Repubblica e la sdegnata condanna che va estendendosi ogni giorno di più tra le popolazioni della Val Vomano, l'*Italstrade* non recede ancora dalla serrata. In effetti la decisione della direzione dell'Italstrade ha solo un valore nominale giacchè la produzione procede regolarmente in tutti i cantieri assicurata dalla presenza delle maestranze al completo coadiuvate anche dai tecnici e dagli ingegneri, i quali si sono associati agli operai.

L'*Italstrade* però non desiste dalle criminali iniziative già segnalate, tenendo ancora le gallerie prive di ventilazione, senza energia elettrica e bloccando i compressori con una costante minaccia per l'incolumità fisica dei lavoratori. Particolarmente grave è la situazione nei cantieri di Piaganini e Fuciano, dove gli operai lavorano nelle gallerie senza l'energia elettrica e proteggendosi con mezzi di fortuna dalle perniciose esalazioni, non potendo disporre dei congegni di ventilazione bloccati, come si è detto, dalla direzione. Molti lavoratori hanno già fatto ricorso alla visita medica, essendo stati colpiti da disturbi causati certamente dalle condizioni inumane in cui sono costretti ad assicurare la continuità del lavoro

Lo sdegno delle popolazioni investe già le gravi responsabilità non della sola *Italstrade* ma anche delle Autorità che non intervengono ancora mentre il drammatico svolgimento dell'attuale fase della lotta nel Vomano mette a repentaglio la vita stessa dei lavoratori.

La requisitoria del P. G. al processo di Viterbo

VITERBO, 30 — Ieri e oggi il Procuratore Generale dott Tito Parlatore ha sviluppato la sua requisitoria contro gli imputati della strage di Portella della Ginestra Come era da attendersi, tenuto conto dell'atteggiamento del magistrato nel corso dei dibattimenti, il dott Parlatore ha ridotto le complesse vicende del banditismo siciliano a puri fatti di cronaca scaturiti dalla malvagità di Giuliano e dei suoi gregari Il PG ha così implicitamente respinto la parte rilevante che nei delitti della banda di Montelepre ebbero la mafia, gli agrari e i loro rappresentanti politici

Così ... condo la pubblica accusa lo sviluppo del banditismo siciliano fu favorito dal «mito di supremazia e di invincibilità sorto intorno alla figura di Salvatore Giuliano»

Il dott Parlatore ha negato quindi i motivi politici che originarono la strage di Portella e, concludendo, ha tessuto l'elogio delle forze di polizia dimenticando i fatti scandalosi che gli stessi funzionari dell'Ispettorato della Sicilia hanno rivelato all'opinione pubblica testimoniando in questo processo.

Il P.G esaurirà l'argomento nell'udienza di lunedì

Risponda Cambronne

«Battuti i socialcomunisti dalla d.c. nell'opera solidale» *annuncia il «Popolo», con un titolo a quattro colonne a proposito dell'alluvione.*

Squisita questa gente che concepisce in termini di rivalità sportivo-commerciali il problema dell'aiuto ai sinistrati. Derivazione del Totocalcio? Complesso della concorrenza? O complesso d'inferiorità? No, signori, avete sbagliato. Carità cristiana in mani democristiane.

E, per rispondere a questa gente, la parola è al generale Cambronne.

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Approvata la legge Ruini sulla discussione dei bilanci

Se il progetto sarà approvato dalla Camera le assemblee non esamineranno più i singoli articoli dei bilanci

Il Senato ha tenuto ieri due sedute approvando nella mattinata un progetto di legge Ruini che limita la pubblica discussione dei bilanci. Se questo progetto verrà approvato dalla Camera, le assemblee parlamentari non discuteranno più i singoli bilanci in ogni loro parte, ma solo quello generale delle entrate e demanderà alle commissioni l'esame dei singoli bilanci. Le due assemblee approveranno solo i capitoli dei bilanci Ancora l'anno finanziario comincerà col 1. gennaio e non con il 1. luglio e finirà il 31 dicembre e non il 30 giugno. Le sinistre con alcuni indipendenti e d.c. hanno imposto al governo l'obbligo di presentare il rendiconto delle spese di ogni esercizio finanziario il mese di agosto successivo alla scadenza dell'esercizio stesso.

Nel pomeriggio il Senato ha discusso il progetto di legge che provvede all'ordinamento e alle attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Hanno criticato il progetto il repubblicano BOERI, che ha detto di temere la costituzione di una terza camera con la formazione di questo Consiglio, e l'indipendente LABRIOLA, che lo ha qualificato inutile, mentre lo hanno difeso il socialdemocratico GHIDINI e il socialista CASTAGNO che con un documentato intervento ha illustrato i lati positivi del disegno di legge chiedendo tra l'altro una più equa rappresentanza delle classi lavoratrici.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle ore 16 di martedì.

Arrestata una banda di abili truffatori

NOVARA, 30 — Sono stati arrestati la notte scorsa, dalla squadra mobile, Romeo De Wolff di anni 44 da Milano, Eugenio Bellia, di anni 43 pure di Milano e Luigi Casalo di anni 40 da Como mentre si trovavano a bordo di una macchina Lancia targata MI. Essi sono perseguiti da mandato di cattura delle Questure di Verbania, Milano e Como per truffa. Pare che il Casalo si sia per oltre due anni sostituito alla persona dell'avv. Giuseppe Bracco di Milano

Fulminea rapina in una banca a Muggiò

MILANO, 30. — Una fulminea rapina hanno effettuato questa sera all'ora di chiusura degli uffici, tre individui giunti a bordo di una automobile davanti alla succursale della Banca Popolare di Milano a Muggiò in Brianza. Il cassiere rag. Majno, era appena uscito dalla banca, quando i tre gli si avvicinavano con le pistole spianate, e prima che potesse profferire parola, gli strappavano dalle mani una borsa di pelle, risalendo quindi sull'automobile che partiva a forte andatura verso Monza, vanamente inseguiti a colpi di pistola dal guardiano della banca accorso alle grida del cassiere.

Il bottino però deve aver lasciato delusi i rapinatori, poichè, a parte 50 mila lire in contanti, la borsa conteneva un pacco di assegni sbarrati e quindi non riscuotibili. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Il governo concede alle truppe USA di spadroneggiare nel nostro Paese

I lavori della Commissione Esteri della Camera - La convenzione contraddice agli impegni presi da De Gasperi di fronte al Parlamento

Ieri mattina a Montecitorio le Commissioni parlamentari degli Esteri e della Difesa, riunite in seduta comune, hanno affrontato ed esaurito la discussione generale sul disegno di legge per la ratifica della convenzione stipulata dal governo italiano con gli altri governi atlantici allo scopo di garantire alle truppe americane presenti sul nostro territorio veri e propri poteri di occupazione.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi autorevoli deputati di opposizione. I più rappresentativi parlamentari della maggioranza hanno preferito invece astenersi dal parlare manifestando indirettamente il loro imbarazzo di fronte ad uno dei più gravi atti di alienazione dell'indipendenza nazionale che siano stati finora compiuti dal governo. La difesa della legge è stata affidata così al liberale De Caro, il quale ha sostenuto che la convenzione serve alla difesa della «democrazia», e da alcuni tra i più «americani» dei d. c., quali Bettiol e Geuna, che hanno cercato di minimizzare la portata del provvedimento. Un altro d. c., l'ex-sottosegretario Bovetti, non ha nascosto però la sua preoccupazione per la rinuncia alle più elementari prerogative nazionali e ha dichiarato di considerare la legge in parola come una conseguenza naturale del Patto atlantico.

A nome delle sinistre sono intervenuti nel dibattito i compagni Nenni, Montagnana, Boldrini, Berti e Laconi. I deputati di opposizione hanno dimostrato innanzitutto, sulla base degli stessi articoli della legge, che la convenzione viola patentemente l'indipendenza nazionale italiana in quanto essa autorizza truppe straniere a entrare e a soggiornare sul nostro territorio nella più assoluta libertà. La convenzione non precisa infatti se l'autorizzazione all'ingresso di truppe americane in Italia debba esser chiesta al nostro governo o possa esser decisa dal comando atlantico all'insaputa delle stesse autorità politiche italiane.

I parlamentari di sinistra hanno documentato quindi come la convenzione violi la Costituzione italiana, la quale consente la permanenza di truppe straniere sul nostro territorio solo per fini di pace e sulla base della reciprocità. Le truppe atlantiche non vengono in Italia a scopi pacifici; d'altra parte, malgrado che la convenzione parli di reciprocità, è evidente che solo un ingenuo può pensare che le nostre truppe possano andare ad occupare gli Stati Uniti. Addentrandosi nell'esame dei singoli articoli della legge, gli oratori di Opposizione hanno denunciato la scandalosa gravità delle norme che autorizzano i reparti militari stranieri a organizzare in Italia una propria polizia e propri tribunali soverchiando la giurisdizione della polizia e dei tribunali italiani Altri articoli della legge consentono alle truppe straniere di occupare a loro piacimento edifici pubblici e privati e di non pagare i danni arrecati alle proprietà demaniali italiane. Vi è infine una clausola che autorizza le truppe straniere a circolare in borghese ed armate: la gravità di questa concessione appare evidente se si pensa che questi militari in borghese possono essere utilizzati nei servizi di spionaggio o come forze di repressione antipopolare.

Terminata l'analisi della legge il compagno Nenni ha chiesto che De Gasperi in persona, nella sua qualità di ministro degli Esteri, si presentasse di fronte alle Commissioni dal momento che la convenzione smentiva nel modo più clamoroso gli impegni presi dal presidente del Consiglio alcuni mesi or sono dinanzi al Parlamento. Come è noto, De Gasperi rifiutò di rispondere a una interrogazione del compagno Togliatti, che gli chiedeva di impegnarsi a non far entrare mai truppe straniere sul nostro territorio e a non inviare reparti militari italiani all'estero, affermando che queste ipotesi erano inammissibili. La maggioranza ha respinto la richiesta di Nenni. Il compagno Berti ha sottolineato con sdegno che neanche in Egitto e nei paesi coloniali esistono convenzioni del genere. Il compagno Laconi ha invitato dal canto suo la maggioranza a rendersi conto che un trattato internazionale di tanta importanza non può essere accettato dal governo di un paese così profondamente diviso sulle questioni di politica estera.

Al termine della discussione i deputati di sinistra hanno posto al governo le seguenti domande: come si spiega la presenza di truppe americane in Italia, prima ancora che la convenzione sia approvata dal Parlamento? Quale organo autorizzerà le truppe straniere ad entrare in Italia e quante saranno queste truppe? Il governo dovrebbe rispondere a queste domande nella prossima riunione delle Commissioni, che si svolgerà nella settimana ventura.

Terremoto nel Guatemala

GUATEMALA, 30. — La popolazione della città di Guatemala è fuggita oggi terrorizzata dalle proprie abitazioni per una forte scossa di terremoto intesa in un raggio di quaranta chilometri.

PER LA VILE AGGRESSIONE POLIZIESCA

Telegrammi di solidarietà con il compagno Marchesi

La vibrata protesta del B. d. P. all'Assemblea siciliana

La vile aggressione subita dal compagno on. Concetto Marchesi da parte della polizia di Scelba continua a suscitare in tutto il Paese lo sdegno dei democratici. All'Assemblea regionale siciliana il Blocco del Popolo, ieri mattina, ha elevato una vibrata protesta. Parlando a nome dell'Opposizione l'on. Camillo Ausiello Orlando ha detto: «Il fermo di Concetto Marchesi, siciliano che onora la Sicilia, non colpisce soltanto il Parlamento nazionale, ma la democrazia tutta; colpisce l'Assemblea e il popolo siciliano. Ecco perchè io penso che, indipendentemente dalle fedi politiche che ognuno di noi professa, tutti debbono sentire il dovere di deplorare e di chiedere che la legge abbia rispetto».

Da Catania sono pervenuti al nostro illustre compagno numerosi telegrammi di solidarietà tra i quali quelli del prof. Eugenio Auguglia, del dott. Giuseppe Chiara, dell'avv. Vitanza, del prof. Solmagno, del prof. Di Fazio, il sig. Coll, il dott. Jacopa, il prof. Giovanni Tuccari e il prof. Ernesto Riccioli. Telegrammi in cui si stigmatizza la brutale aggressione della «Celere» sono pervenute anche da parte dell'Amministrazione Comunale di S. Maria Capua Vetere della Federazione del P.C.I. di Reggio Calabria.

Apprendiamo infine che al collegio di difesa costituitosi tra i parlamentari ha dato la propria adesione il sen. Antonio Priolo

Giunta anticomunista al potere in Tailandia

BANGKOK, 30. — In seguito al colpo di Stato di ieri, il potere è stato assunto in Tailandia da una Giunta provvisoria composta da nove persone, che ha riaffidato la presidenza del Consiglio al primo ministro Pibu' Songgram, il quale nel nuovo Gabinetto avrà anche il portafoglio della difesa.

La Giunta ha imposto immediatamente la censura preventiva ed ha annunciato che preparerà una legge per dichiarare illegale il partito comunista.

LE CONSEGUENZE DELLA RIFORMA AGRARIA D. C.

Malcontento fra i contadini calabresi per le mancate assegnazioni di terre

CATANZARO 30. — Un folto gruppo di contadini di Cutro che erano stati esclusi dall'assegnazione della terra dall'Ente Sila e che avevano avuto assegnate delle quote irrisorie, hanno manifestato la loro viva indignazione nei confronti dell'Ente, richiedendo che alcuni appezzamenti di terra espropriati e non ancora assegnati vengano messi a loro disposizione. L'illegalità della loro esclusione dalla quotizzazione era stata confermata dallo stesso ispettore della agricoltura, che aveva riconosciuto ad essi la qualifica di lavoratori della terra. L'Opera Sila, di fronte al riconosciuto buon diritto dei contadini di Cutro, ha fatto ricorso alla polizia, che ha proceduto illegalmente all'arresto di 5 contadini. L'indignazione per questo illegale e ingiustificato intervento poliziesco è vasta fra tutti i lavoratori del comprensorio della Sila e del Crotonese.

Anche nella fascia silana e a S. Giovanni in Fiore vivissimo è lo sdegno per le centinaia di arbitrarie esclusioni dalle assegnazioni delle terre che dimostrano ancora una volta quale sia la politica anticontadina degli Enti di «riforma» democristiani. Sotto cattivi auspici si annuncia quindi il viaggio propagandistico che sarà effettuato dal ministro Fanfani prossimamente, per sfruttare a fini di partito alcune parziali e insufficienti assegnazioni di terra.

Soluzioni costruttive per risolvere il problema della terra saranno invece dibattute nei convegni delle associazioni autonome dei contadini, che si svolgeranno in questi giorni in numerose province meridionali in preparazione del Congresso nazionale di Napoli.

Sciopero dei cartai per il 5 dicembre

Le Federazioni dei Lavoratori Poligrafici e Cartai, aderenti alla CGIL ed alla UIL, comunicano: «La convocazione del ministero del Lavoro per uno scambio di vedute in merito alla vertenza dei Cartai coincide con la data dello sciopero (5 dicembre p.v.) deciso dalle organizzazioni; pertanto, queste hanno chiesto al ministero stesso di voler anticipare la data dell'incontro a lunedì 3 dicembre p.v.

«Poichè — aggiunge il comunicato — non sono stati riscontrati nel testo della convocazione i termini per una concreta ripresa delle trattative, le due Federazioni hanno confermato nelle forme e nella data stabilita, lo sciopero del 5 dicembre».

Com'è noto i lavoratori della industria cartaria sono da tempo in agitazione per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ed hanno già attuato due compattissimi scioperi nazionali di 24 ore il 25 luglio e il 3 ottobre. Di fronte alla irragionevole intransigenza degli industriali cartai i lavoratori sono decisi a proseguire la lotta con la massima energia e continuità. Al loro fianco scenderanno anche i lavoratori poligrafici e cartotecnici, che hanno già fissato per il 12 dicembre lo sciopero generale di 24 ore in segno di solidarietà.

I lavoratori sono contrari al Consorzio S.M.E - A.C.E.A.

La notizia trapelata dalle dichiarazioni di Aldisio nel corso dell'incontro con Di Vittorio, Spallone e Amiconi circa il consorzio che la S.M.E. tenta di imporre all'A.C.E.A. per lo sfruttamento integrale delle acque del Sangro, è stata accolta con preoccupazione dalle popolazioni interessate.

Si osserva a questo proposito che il consorzio accrescerebbe il potere della S.M.E., proprio nel momento in cui il monopolio accentua la sua pressione contro i lavoratori procedendo a licenziamenti e rifiutandosi di proseguire i lavori per la costruzione delle centrali nella valle del Sangro.

Con soddisfazione è stata accolta nel Sangro la notizia che i dipendenti dell'A.C.E.A. hanno reclamato la concessione all'A.C.E.A. degli impianti del Sangro nonchè la notizia del dibattito in corso al Consiglio comunale di Roma per impedire che la S.M.E. soffochi l'A.C.E.A. consorziandola forzatamente e riducendola al rango di cenerentola.

Inondazione in Argentina

BUENOS AYRES, 30 — Nella cittadina di Tandill, a sud di Buenos Ayres, l'inondazione ha causato undici vittime. Tandill è abitata prevalentemente da immigrati danesi. I senzatetto sono circa 200.

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO "SASSO" AL PROCESSO PORZUS

"Collaboravamo con gli sloveni per meglio combattere i nazisti"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 30. — *La deposizione del dott. Pizzoni è proseguita ieri sera fino alle 21. L'ultima parte però è stata dedicata alla illustrazione di fatti lontanissimi dalla causa ed alla esposizione delle opinioni del teste, apertamente contrarie ai garibaldini ed all'operato della «Natisone».*

Quando, infine, su domanda della parte civile, il dott. Pizzoni afferma che la «Natisone» non aveva il diritto di passare alle dipendenze operative del 9. Corpus Jugoslavo, il compagno «Sasso», chiede di porre una domanda. Il presidente fa salire l'imputato sulla pedana accanto al teste.

«SASSO»: — La «Natisone» dopo i rastrellamenti di settembre, si trovava in una zona dove al posto delle due basi erano stati istituiti dei presidi nemici; aveva 3000 uomini e per non tenerli concentrati in quel territorio, aveva dovuto espandersi penetrando in zona di operazione delle formazioni slovene del 9. Corpo d'Armata; secondo il teste Pizzoni quale era il nostro dovere? Dovevamo accettare di passare alle dipendenze operative del 9. Corpus sloveno o dovevamo sciogliere la formazione?

Il dott. Pizzoni, di fronte alla precisa domanda del comandante della «Natisone» rimane imbarazzatissimo. Infine risponde: «Si sarebbe dovuto sciogliere la formazione e poi riformarla».

«SASSO»: — Qui si è parlato di chi aveva obbedito agli ordini del C.V.L. Non abbiamo trasgredito ne noi passando col 9. Corpus ne la «Osoppo» che non è passata. Eravamo in condizioni differenti. Noi avevamo 3 mila uomini e per continuare a combattere siamo passati alle dipendenze del 9. Corpus; la «Osoppo» ne aveva 300 e poteva permettersi di rifiutare. Poi però la «Osoppo» ha mandato a casa anche quei trecento: Sono rimasti in venti sulle «Baite» e checchè ne dica qui il teste, la formazione non si è più ricostituita.

Al dott. Pizzoni, che aveva parlato sino ad allora di inseguimenti tra aerei sovietici ed americani, non rimane da dire che se lui scendeva a trattare di questi particolari, «perae la sua figura».

Stamane hanno deposto rapidamente sette testi ma tutti su circostanze ormai «sufficientemente istruite», come ripete da giorni il Presidente. Il primo è il dott. Pizzinato, rappresentante delle «Brigate del Popolo» nel comando regionale Veneto. Egli riferisce sulla corrispondenza svoltasi tra alcuni membri del Comando regionale intorno alla questione del passaggio della «Natisone» al 9. Corpus ed ai rapporti pervenuti al Comando.

Segue un ennesimo fascista che viene a deporre a favore della «Osoppo». E' un certo Bilioni che è stato citato in seguito ad una sua lettera alla Corte. Dice di essere stato aiutante maggiore in un battaglione repubblichino e di aver anche parlato con «Andrea» (il commissario del gruppo divisione Garibaldi del Friuli) perchè era stato fatto penetrare nelle formazioni partigiane come spia. Dichiara che in Carnia, dove lui si trovava, sorsero per prime le formazioni garibaldine e che sorse poi la «Osoppo» «con funzione equilibratrice».

FERDINANDO MAUTINO

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Canzù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti grandiosi - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti invisibili «MICROTTICA». Via Portamaggiore 82 (777 435) (4000)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ARTISTI - AUTOTRENISTI!!! Imitiamo Corsi rapidi, economicissimi. Iscrivetevi! «STRANO» Emanuele Filiberto 60 - Bebera. (201936)

7) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili acquistatele direttamente fabbrica: LABICANA 29 (cortile); MAGNANAPOLI 9 (Piazzavenezia) (4235)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BABUSCI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici P.azza Esedra 47 (Modernes). Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4193)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

COLLABORATORI, corrispondenti, informatori, procacciatori, cerca seria organizzazione generalizzata. Scrivere casella 2229 SPI Termo. (10099)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE A PAN MUN JON GLI AMERICANI PONGONO NUOVI OSTACOLI ALLE TRATTATIVE

Criminoso gioco degli aggressori dietro il mistero della "tregua,,

I soldati americani nuovamente lanciati in inutili e sanguinosi attacchi per mantenere vivo l'incendio di guerra

TOKIO, 30. — Il presidente Truman è intervenuto oggi per la terza volta in tre giorni per riaccendere la psicosi di guerra in Corea e imporre ad ogni costo una ripresa delle operazioni offensive. Il nuovo intervento è giunto attraverso una conferenza stampa convocata dal portavoce del presidente, Joseph Short, a Key West, dove Truman passa le sue vacanze.

Short ha ripetuto sostanzialmente ai giornalisti quanto già affermato da Truman, adoperando una forma ancor più netta e recisa, ed ha letto un documento « segreto » dal quale risulta che alle truppe americane in Corea è stato ingiunto esplicitamente di proseguire il fuoco. Il documento è una comunicazione del generale John Bull, vice capo di S. M. delle forze terrestri, che nega l'esistenza di qualsiasi ordine « da cui appaia che possa esistere qualcosa di simile ad una tregua » e aggiunge che saranno prese misure perché, « ciascun soldato » americano, dei corpi satelliti e di Si Man-ri « sappia di dover continuare a combattere fino alla firma dell'armistizio ».

Manco a dirlo, neppure questa ennesima smentita, che rivela la precisa volontà presidenziale di mantener vivo l'incendio di guerra in Corea, è valsa a cancellare la convinzione generale che l'ordine incriminato è stato effettivamente impartito. Attraverso la ridda di ordini e di contrordini, di conferme e di smentite e all'alternarsi di momenti di calma e di ripresa aggressiva sul fronte, gli osservatori a Tokio danno, nel loro sforzo di ricostruire i fatti, una versione che elimina le apparenti contraddizioni del «mistero» coreano di questi giorni. Eccola.

Poichè, in base all'accordo raggiunto sulla linea di demarcazione, l'attuale linea del fronte diventerà la linea d'armistizio se i negoziatori delle due parti arriveranno alla firma dell'accordo entro trenta giorni, qualsiasi offensiva lanciata sul terreno militare entro questo periodo non porterebbe evidentemente nessun vantaggio territoriale alla parte attaccante e si risolverebbe soltanto in un inutile spreco di risorse e di vite umane. Ciò è stato evidentemente compreso dai soldati, nessuno dei quali è disposto a sacrificare la propria vita con la prospettiva di un accordo a breve scadenza. Lo hanno compreso, con tutta probabilità anche dai comandi superiori, che hanno perfino deciso di emanare un ordine « interno » per la cessazione delle operazioni offensive.

Dopo avere reso pubblico lo ordine, della cui diffusione le conseguenze erano state facilmente previste, questi gruppi sono rapidamente intervenuti presso il governo americano, protestando e insistendo perchè il sabotaggio condotto dall'ammiraglio Joy a Pan Mun Jon sia accompagnato da ininterrotti atti di guerra e di pressione militare.

Le stesse caratteristiche di questo gioco criminoso, sono evidenti nell'azione intrapresa ormai apertamente dagli aggressori in sede di trattative. Gli americani sono riusciti finalmente a porre insieme una somma di argomenti di rottura che essi giudicano sufficiente per bloccare nuovamente i negoziati ed oggi l'ammiraglio Joy ha annunciato con compiacimento che, dopo i quattro mesi di discussione sulla linea di tregua, « siamo all'*impasse* numero 2 ».

I delegati cino-coreani hanno denunciato nell'ultima riunione questa manovra degli invasori. Essi hanno detto a Joy che la garanzia contro la ripresa delle ostilità deve essere data non già da un inaccettabile controllo, sia pure spacciato sotto la maschera di « misure per mantenere l'equilibrio dele forze », ma dall'eliminazione dello stato di guerra in Corea. E' necessario perciò che, risolto rapidamente il terzo punto all'ordine del giorno, venga convocata al più presto la proposta conferenza che porti all'evacuazione di tutte le truppe straniere e lasci il popolo coreano libero di crearsi da solo il proprio destino.

I soldati americani sono oggi nuovamente impegnati in sanguinosi quanto inutili attacchi, il cui obbiettivo è, come si è detto, soltanto quello di mantener vivo l'incendio di guerra. Le ripercussioni dei contrordini di Truman nelle loro file sono facilmente immaginabili. La stessa INS è costretta oggi ad ammettere che tali direttive « non hanno potuto fare a meno di provocare un certo disappunto fra le truppe americane » e aggiunge che « notizie come quelle di ieri non sono fatte per rincuorare i soldati, specialmente in vista di un secondo Natale di guerra ». Con questo sentimento dei soldati dovranno senza dubbio fare i conti anche in avvenire coloro i quali pensano di protrarre ancora per tempo indefinito l'inutile ed odiosa guerra.

Dunn sarebbe trasferito a Tokio

WASHINGTON, 30. — Negli ambienti del Dipartimento di Stato si ritiene imminente il trasferimento dell'ambasciatore Dunn da Roma a Tokio quale primo rappresentante diplomatico degli Stati Uniti in Giappone dalla fine della guerra.

La successione di Dunn a Roma non sarebbe stata ancora decisa

UN APPELLO DEI PARTIGIANI DELLA PACE DELL'URSS

La coesistenza dei due sistemi è un obbiettivo raggiungibile

La chiusura dei lavori del Congresso - E' necessario rafforzare la vigilanza contro il pericolo di guerra

MOSCA, 30. — I lavori della terza conferenza dei partigiani della pace sovietici si sono conclusi ieri con l'approvazione di un appello rivolto a tutti i partecipanti al movimento mondiale della pace. Prima della lettura dell'appello avevano parlato vari oratori fra i quali il presidente dei Sindacati sovietici, Vassili Kuznetsov.

Terminati gli interventi, lo scrittore Fadeev, che presiedeva la seduta, ha fatto dar lettura dell'appello nel quale è detto:

« Noi, rappresentanti di tutti i popoli dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, riuniti a Mosca nella 3 Conferenza della pace, mandiamo il nostro caloroso saluto ai partecipanti al grande movimento in difesa della pace di tutti i Paesi

« Le forze del campo della pace vanno aumentando e consolidandosi di giorno in giorno. Le persone oneste, senza distinzioni sociali, politiche e religiose, comprendendo la concretezza del pericolo di una nuova guerra mondiale, entrano nelle file degli attivi partigiani della pace.

« Il movimento della pace è divenuto il più grande movimento popolare contemporaneo. Una chiara prova di questo fatto è l'indiscutibile successo di due referendum internazionali, senza precedenti nella storia dell'umanità: la raccolta delle firme in calce all'Appello di Stoccolma per la proibizione dell'arme atomica, che è stato firmato da più di 500 milioni di persone, e la campagna attualmente in corso per la raccolta delle firme in calce all'Appello per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi Potenze, che fino ad oggi è stato firmato da più di 600 milioni di persone.

Competizione pacifica

« Il popolo sovietico lotta tenacemente per la pace, poichè esso considera la guerra d'aggressione come il più odioso delitto contro l'umanità, il massimo disastro per le persone semplici del mondo.

« Firmando l'Appello del Consiglio mondiale della pace per la conclusione di un patto di pace, più di 117 milioni di cittadini sovietici hanno dichiarato che desiderano vivere in pace ed in amicizia con i popoli degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e di tutti gli altri Paesi del mondo.

« Siamo lieti che il nostro Paese sia un sicuro baluardo della pace, che la lotta per la pace e la sovranità delle Nazioni costituisca il principale contenuto della politica estera dello Stato sovietico. Nella Unione Sovietica, in base alla legge per la difesa della pace, approvata dal Soviet Supremo dell'URSS nel marzo 1951, la propaganda di guerra è considerata il massimo crimine. Il popolo sovietico approva con tutto il cuore ed appoggia come un sol uomo la politica estera di pace del Governo sovietico, il quale ha ripetutamente dichiarato che considera possibile la coesistenza pacifica di Stati con sistemi economici ed ideologie diverse.

« Noi non temiamo la competizione pacifica con il capitalismo, ma non temiamo neppure i piani degli aggressori imperialisti. Non c'è al mondo alcuna forza che possa costringere il nostro popolo a tornare indietro dalla via dell'edificazione della società comunista. Il popolo sovietico segue con vigilanza le macchinazioni dei nemici della pace, ed è pronto a difendere la sua Patria con coraggio ed eroismo senza limiti, a salvaguardare il lavoro pacifico contro tutti coloro che oseranno attentare alla sua libertà ed indipendenza.

« Il popolo sovietico dedica tutti i suoi sforzi all'ulteriore sviluppo dell'economia, della scienza, della cultura e dell'arte popolare. Per iniziativa del grande Stalin, in tutto il nostro Paese sono in corso maestosi lavori per la trasformazione della natura, vengono costruite gigantesche centrali idroelettriche e canali d'irrigazione, nuove fabbriche, case d'agitazione, scuole, ospedali, circoli, giardini d'infanzia. Di pari passo con lo sviluppo dell'economia nazionale, aumenta costantemente il benessere del popolo sovietico.

« Milioni di sovietici condividono l'ansia degli uomini semplici di tutti i Paesi per la minaccia di una nuova guerra mondiale, fortemente desiderata dai reazionari arrabbiati e dai magnati della finanza, principalmente e soprattutto da quelli americani ed inglesi, i quali vedono nella guerra la principale fonte di arricchimento, il principale mezzo per ammassare colossali sovraprofitti.

« Da quasi diciotto mesi, i circoli dirigenti americani conducono una guerra aggressiva e devastatrice contro il libero popolo coreano. Dopo avere sfacciatamente calpestato tutti gli accordi internazionali conclusi in precedenza, i reazionari americani estendono il blocco aggressivo atlantico, stabiliscono nuove basi militari in tutte le parti del mondo e intensificano febbrilmente la corsa agli armamenti e la preparazione di una guerra in cui verrebbe usata l'arme atomica. Per questi stessi scopi, essi stanno trasformando le Nazioni Unite in uno strumento di guerra, stanno facendo risorgere il militarismo giapponese e quello tedesco. La stampa reazionaria e la radio americana conducono giorno per giorno una sfrenata e menzognera propaganda antisovietica, cercando di suscitare ostilità verso l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Cinese e le Democrazie popolari. I popoli dei Paesi del blocco atlantico gemono sotto il fardello dei bilanci militari, delle tasse e dell'alto costo della vita.

L'appello di Stalin

« Nelle condizioni del crescente pericolo di guerra, è di importanza fondamentale un ulteriore sviluppo della campagna per la difesa della pace, un ulteriore aumento della vigilanza dei popoli contro le macchinazioni criminali dei provocatori di guerra. Durante l'anno trascorso, dopo il 2. Congresso mondiale della pace, svoltosi a Varsavia, le forze della pace di tutti i Paesi sono aumentate di numero e di compattezza. L'appello del grande alfiere della pace, Giuseppe Stalin — « la pace sarà conservata e consolidata se i popoli prenderanno la causa della difesa della pace nelle loro mani e la difenderanno fino in fondo » — ha infuso nuova energia nei cuori di tutte le persone semplici ed ha rafforzato la loro fiducia nel trionfo della causa della pace.

« Questo saggio e chiaro pensiero, che va incontro ai vitali interessi di milioni di persone di tutto il mondo, è penetrato profondamente nei cuori delle grandi masse di tutti i Paesi del mondo. Ed oggi tutti i popoli della terra si levano in difesa della pace, uomini e donne, giovani e vecchi, di tutte le nazionalità e di tutte le convinzioni.

« Noi, delegati alla Conferenza sovietica della pace, esprimendo la volontà di tutto il nostro popolo, approviamo entusiasticamente ed appoggiamo in ogni modo il programma di ulteriore lotta per la pace, proclamato dalla sessione di Vienna del Consiglio Mondiale.

« Noi dichiariamo che continueremo a lottare contro i piani dei provocatori di guerra, per una pace stabile e duratura

Viva la pace! ».

Indignazione nel mondo arabo per il colpo occidentale in Siria

83 personalità arrestate dal capo del complotto Sciscekli - Pressioni sul Presidente del Consiglio Daualibi per costringerlo a dare le dimissioni - Il terrore politico degli imperialisti conferma la giustezza della nota sovietica

DAMASCO, 30. — In tutta la Siria la situazione permane estremamente tesa in seguito al colpo di stato militare compiuto ieri per ordine degli americani contro il governo che era stato appena formato dal populista Maaruf Daualibi. La polizia e l'esercito pattugliano le strade della capitale alla ricerca del minimo segno di ribellione. Non si è avuta fino adesso nessuna manifestazione popolare di un certo rilievo ma un grande fermento regna fra la popolazione e in particolare fra i lavoratori indignati contro l'intervento brutale degli imperialisti stranieri nel loro paese.

L'opinione pubblica siriana non nasconde la sua indignazione per il nuovo colpo di forza degli occidentali che non esitano a far rovesciare un governo costituito secondo la prassi parlamentare, quando questo non appare disposto ad accettare i loro ordini. Si rileva che Daualibi non era, come vorrebbero far credere le agenzie americane, un « filo-sovietico ». Esso aveva preso posizione per la costituzione di un blocco neutrale arabo e perciò si era dichiarato contrario al patto del Medio Oriente proposto dagli atlantici e favorevole ad un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica e le democrazie popolari. Ma gli imperialisti non accettano neanche una posizione neutrale e pretendono che i paesi situati nelle loro zone di influenza abbiano governi disposti a sottomettersi senza discussione al loro sfruttamento e ai loro piani di guerra.

Secondo le prime notizie, 83 personalità politiche sarebbero state arrestate fino adesso. Daualibi è tuttora agli arresti nel suo domicilio. Dirigenti militari e politici legati al capo di S. M. Sciscekli, autore materiale del colpo di Stato, si sono recati stamane da lui per chiedergli di rassegnare le dimissioni in modo da coprire il gesto di forza con una parvenza di legalità. Sta di fatto che i populisti hanno la maggioranza al Parlamento e sono in grado di rendere la vita difficile a qualsiasi governo e, per timore della reazione popolare, Sciscekli non vorrebbe arrivare allo scioglimento della Camera. Non sembra che Daualibi abbia ottemperato alla richiesta. Egli avrebbe avanzato, stando ad una dichiarazione dello Sceicco Mustafa Sbai, una proposta tendente a raggiungere un compromesso con i capi militari e sulla quale non è stata fatta nessuna rivelazione.

Una certa confusione regna, d'altra parte, fra gli stessi protagonisti del colpo di Stato. Il Presidente della Repubblica, El Atassi, si sarebbe rifiutato di acconsentire alla formazione di un governo del quale non facessero parte alcuni ministri populisti. Dal canto suo Sciscekli vuole escludere i populisti ma non sarebbe riuscito ad ottenere la partecipazione dei nazionalisti che hanno una forte rappresentanza in Parlamento. Queste voci sembrano ricevere una conferma dal fatto che, 24 ore dopo il colpo di Stato, Sciscekli non abbia ancora presentato il suo candidato alla Presidenza del Consiglio.

Nelle altre capitali arabe questo ennesimo episodio del vero e proprio terrorismo politico che gli imperialisti pongono in atto nei paesi del Medio Oriente ha suscitato indignazione e preoccupazione allo stesso tempo. Ci si rende sempre più conto infatti che le potenze occidentali sono decise a ricorrere ai mezzi più brutali pur di impedire che i popoli di questa zona sfuggano al loro controllo. Ed è del resto in questa luce che va vista la proposta insidiosa di costituire il comando del Medio Oriente, la quale mira da un lato ad aumentare la minaccia di aggressione alle frontiere dell'Unione Sovietica e dall'altro a consolidare con l'occupazione militare il dominio delle potenze imperialistiche sui paesi arabi che mostrano voler scuotere il giogo straniero. Ciò dimostra quanto sia giusto l'ammonimento dato ai paesi arabi dalla Unione Sovietica nella sua nota sul patto del Medio Oriente: « L'occupazione dei Paesi del Vicino e del Medio Oriente da parte delle truppe straniere e la costituzione di basi militari straniere nei loro territori non possono portare che alla perdita dell'indipendenza e della sovranità di questi Paesi e al loro asservimento a certe grandi potenze che cercano di usare i loro territori e le loro risorse materiali (petrolio, cotone, ecc.) per i loro piani aggressivi ».

Gli intrighi, gli interventi violenti, le imposizioni degli occidentali non fanno che rendere sempre più chiara questa verità alle masse arabe. Perciò la lotta popolare per la loro espulsione dal Medio Oriente non potrà che rafforzarsi.

Centinaia di comizi volanti a Milano contro il riarmo

MILANO, 30. — **In risposta all'illegale divieto del questore ad un grande comizio contro il riarmo e per la pace e la ricostruzione del Polesine, i giovani di Milano hanno tenuto stasera centinaia di comizi volanti in tutti i quartieri della città. Alcuni di essi si sono trasformati in forti manifestazioni che la polizia ha tentato di disperdere con tutti i mezzi. A San Siro la « Celere » ha sparato in aria ripetutamente, mettendo in azione i riflettori.**

Sotto i portici di piazza del Duomo, diecine di palloncini si sono levati con scritte inneggianti alla pace. La polizia ha fermato una decina di giovani dimostranti.

Gli atlantici ammettono il fallimento del Consiglio

Pessimistiche dichiarazioni di Eden, Stikker e Kraft

L'AJA, 30. — Tre ministri degli Esteri occidentali hanno confermato oggi che la riunione di Roma del Consiglio atlantico è praticamente fallita a causa dei disaccordi esistenti fra i vari paesi partecipanti.

Il ministro degli Esteri olandese Stikker ha dichiarato che il piano francese per l'esercito europeo « non è abbastanza realistico » e che esso incontrerà nei paesi interessati tali e tanti ostacoli di carattere costituzionale che nessun risultato potrà essere raggiunto prima di due o tre anni.

Esprimendo la speranza che la prossima riunione del Consiglio atlantico a Lisbona darà risultati più concreti, Stikker ha aggiunto: « Noi stiamo entrando in un periodo critico », senza peraltro fornire chiarimenti circa tale osservazione.

Dal canto suo il danese Kraft ha ammesso che a Roma « non sono stati ottenuti risultati sensazionali » e che i paesi europei sono assai in difficoltà per le esigenze del riarmo.

Infine, il ministro degli Esteri britannico, Eden, ha dichiarato più eufemisticamente che la conferenza atlantica di Roma è stata una « riunione interlocutoria » poichè « la maggior parte delle questioni principali non erano ancora mature ».

Secondo Wilson, attualmente gli Stati Uniti spendono in media due miliardi di dollari mensili per la produzione di guerra, contro 500 milioni mensili all'inizio delle ostilità in Corea. Wilson ha rilevato che si raggiungerà la cifra di 4 miliardi di dollari al mese.

Foster ha dichiarato di approvare in pieno quanto dichiarato da Wilson.

Operai e avvocati belgi per la salvezza di Raimundo

BRUXELLES, 30. — Una delegazione di operai, giuristi ed ex-combattenti della resistenza belgi si presenterà all'ONU il 15 dicembre per chiedere l'intervento di questa organizzazione per salvare la vita ed ottenere il rilascio di Gregorio Lopez Raimundo e di altri 33 antifascisti spagnoli imprionati in Ispagna. I 34 democratici spagnoli stanno per essere condannati a morte per aver diretto gli scioperi scoppiati nella primavera scorsa a Barcellona contro la miseria imposta dal regime di Franco al popolo spagnolo.

4 miliardi al mese per il riarmo americano?

WASHINGTON, 30 — Mentre la delegazione degli Stati Uniti alla sessione dell'Assemblea generale dell'ONU espone i suoi ipocriti piani per la « riduzione degli armamenti » dopo la cessazione del fuoco in Corea, coloro che dirigono i preparativi di guerra degli Stati Uniti dichiarano apertamente di progettare una ulteriore intensificazione della produzione di guerra, quale si sia la situazione in Corea, senza parlare delle proposte americane alle Nazioni Unite.

Rivolgendosi al Comitato unito della produzione per la difesa, il dittatore economico degli Stati Uniti, Wilson, e il sottosegretario alla difesa, Foster, hanno detto che gli Stati Uniti continueranno a pieno ritmo il loro riarmo anche dopo la conclusione dell'armistizio in Corea. « Per quanto mi riguarda, — ha detto Wilson — non vi sarà un briciolo di differenza ».

Wilson ha dichiarato che dall'inizio delle ostilità in Corea la produzione di guerra degli Stati Uniti è aumentata di quattro volte, e che il ritmo di tale aumento durante i primi diciotto mesi della guerra coreana è stato pari a quello raggiunto dagli Stati Uniti durante i primi diciotto mesi della loro partecipazione alla seconda guerra mondiale.

Un odioso veto britannico contro il nostro inviato in Egitto

Il Governatore inglese del Sudan impedisce a Jacoviello di entrare nel Sudan - Unanime sdegno della stampa egiziana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAIRO, 30. — Le autorità inglesi hanno impedito a me e al collega Cremieux l'ingresso nel Sudan, nonostante avessimo il regolare visto sul passaporto.

Questa disposizione riguarda esclusivamente noi due, che siamo gli unici giornalisti stranieri democratici attualmente in Egitto. Tutti gli altri giornalisti, compreso l'inviato del *Corriere della Sera*, hanno potuto entrare nel Sudan. La spiegazione di questo sopruso dalle autorità inglesi è oltremodo semplice. Il collega Cremieux ed io siamo gli unici giornalisti che con i loro articoli abbiano sostenuto l'illegalità della permanenza degli inglesi nell'Egitto e nel Sudan e abbiano documentato il terrorismo inglese nella zona del Canale. Noi abbiamo rivelato i preparativi di guerra inglesi nella zona del Canale e abbiamo informato l'opinione pubblica mondiale sul continuo sbarco di uomini e di armi. Noi siamo i soli che abbiano raccolto la voce dei capi della resistenza sudanese, che abbiano reso pubblica la volontà del popolo di lottare per scacciare gli imperialisti. Siamo i soli giornalisti stranieri in possesso delle informazioni relative ai preparativi inglesi nel Sudan, volti a rafforzare lo schieramento aggressivo contro la volontà dell'enorme maggioranza del popolo sudanese.

Gli inglesi hanno temuto, dopo la pubblicazione della documentazione sul terrorismo nella zona del Canale, che venisse rotto il silenzio sulle atrocità che essi commettono ogni giorno nel Sudan. E' veramente singolare che mentre un uomo (l'inviato del *Corriere della Sera*) che durante l'ultimo conflitto è stato corrispondente di guerra dalla parte delle forze nazifasciste contro lo schieramento alleato di cui facevano parte gli inglesi, venga ricevuto nel Sudan, uomini che hanno lottato insieme agli inglesi contro il fascismo non ottengono l'autorizzazione ad entrare in questo paese, e tale diritto viene loro negato dalle autorità sudanesi succubi dei britannici.

La stampa democratica sudanese, informata dell'odioso e illegale gesto, ha protestato energicamente. La protesta è stata unanime, e ad essa hanno partecipato anche i giornali anticomunisti ma amanti della libertà del loro paese.

Un nostro telegramma di protesta al governatore del Sudan è stato pubblicato con grande evidenza dalla stampa locale. Il ministro degli esteri egiziano, informato della questione, probabilmente protesterà pubblicamente. E' probabile che analoga protesta si avrà da parte del ministro degli interni, al quale ho chiesto un colloquio per informarlo personalmente dell'odioso gesto inglese. I capi dei partiti borghesi del Sudan residenti al Cairo hanno espresso la loro solidarietà e la loro indignazione per l'odioso provvedimento. Naturalmente ho provveduto ad informare l'ambasciatore italiano al Cairo dal quale ho ricevuto assicurazioni di interessamento.

ALBERTO JACOVIELLO

Nuovi metodi in URSS di irrigazione sotterranea

MOSCA, 30. — L'Istituto di ingegneria idraulica e di bonifica agraria ha perfezionato nuovi sistemi di irrigazione sotterranea.

I canali irrigatori sono scavati alla profondità di 30-40 centimetri, mediante una speciale macchina che lavora come le talpe. Questi canali possono rimanese in efficienza diversi anni, permettendo lo scorrere delle acque che, in questo modo, vengono direttamente a contatto delle radici delle piante.

Mediante questo sistema, nella regione di Kursk è stato ottenuto, in speciali campi sperimentali, un raccolto di grano di 47 quintali per ettaro, mentre con il sistema della pioggia artificiale, che è ritenuto uno dei migliori mezzi di innaffiamento, il raccolto è di soli 26 quintali per ettaro.

Il nuovo sistema, infine, permette una grande economia di acqua, perchè esclude tutte le perdite provocate dalla evaporazione.

Rusk si dimetterebbe

WASHINGTON, 30 — Corre voce a Washington che il sottosegretario di Stato aggiunto per l'estremo oriente, Dean Rusk, che ha appena terminato un viaggio di studi in Giappone, rassegnerà tra breve le sue dimissioni.

Com'è noto Rusk è da due anni il principale artefice della politica americana in estremo oriente. Consigliere diretto ed amico personale di Acheson egli è stato spesso fatto segno a violenti attacchi da parte degli ambienti di destra che desiderano un'estensione e un rafforzamento degli aiuti americani alla cricca di Ciang

La morte di Nino Ederle

VERONA, 30. — Si è spento improvvisamente Nino Ederle, il noto tenore leggero che per trenta anni aveva cantato nei maggiori teatri nazionali ed esteri. Da sei anni circa aveva abbandonato le scene ed aveva creato a Verona una scuola di canto.

Oggi i braccianti del Fucino scioperano per due ore

AVEZZANO, 30. — La protesta dei braccianti contro i licenziamenti annunziati dall'Ente Fucino va assumendo ogni giorno maggior forza. Sabato mattina i braccianti di Luco, Trasacco e Aielli sospenderanno per due ore il lavoro per manifestare così la loro decisione a respingere ogni e qualsiasi licenziamento, a lottare per la conquista del lavoro per tutti i disoccupati, per il riconoscimento delle commissioni interne, per il riconoscimento degli assegni familiari dell'industria a tutti i lavoratori occupati in lavori di bonifica e trasformazione fondiaria.

INTIMITA' E NOSTALGIE AL PROCESSO GRANDE

"Lettere smarrite,, di Ettore e Nina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 30. — *Prevedendo un'udienza priva di importanza, il pubblico ha stamane disertato l'aula che, senza l'esercito di periti che affollava in questi giorni l'emiciclo di fronte alla presidenza, appariva quasi deserta.*

L'udienza è stata breve ed il processo è stato rinviato al giorno 6 dicembre, in cui avranno inizio le arringhe dei patroni di Parte Civile che si protrarranno il giorno 7 e 10 dello stesso mese. Il giorno 11, secondo le previsioni, sarà riservato alla requisitoria del P.G. dott. De Paolis ed i giorni 12 e 13 agli avvocati della difesa. Il giorno 14 sarà riservato alle repliche mentre sabato 15, dopo eventuali controrepliche, si avrà sentenza. L'udienza di stamane è stata dedicata alla lettura di alcune lettere di Vincenzina Virando e di Ettore Grande.

Il 2 agosto 1938, dal Lido di Venezia Vincenzina scrive ai genitori di « essere molto felice ma quando vi penso debbo, come Nino, un giorno lontano ha detto, stringere i denti per non piangere. Ettore è tanto buono e caro. Il principio della nuova vita è tanto bello. Se Iddio mi proteggerà, spero di continuare così per tutta la vita. Mi chiedo come si possa essere tanto fortunati come io lo sono stata dal giorno in cui sono nata ».

La prima lettera dal transatlantico « Conte Rosso » che trasportava i due Grande a Bangkok è datata 4 agosto. Grande scriveva ai suoceri: « Carissimi, siamo a bordo da un paio d'ore e Nina è in cabina a mettere a posto le sue toilettes. La cabina è di lusso ed è vicina a quella di S.A.R. il Duca d'Aosta che ritorna ad Addis Abeba. Spero che Nina avrà occasione di conoscerlo ». In altra lettera sempre da bordo, Grande scrive che il viaggio prosegue bene. « Trascorriamo le mattine in piscina dove incontriamo il Duca d'Aosta che è molto affabile e si intrattiene spesso anche con la Nina ».

Le lettere di Vincenzina da Bangkok sono piene di nostalgia per l'Italia ed i genitori. Bangkok non le piace; il clima è caldo ed umido, non sa come difendersi dagli insetti che la divorano, la città è sporca; non c'è vita mondana; non ci sono locali di divertimento; tutti vanno a letto presto ed i bianchi sono come reclusi in un piccolo spazio della città. I quartieri indigeni sono « impenetrabili ». Traspare dalla lettura un forte pessimismo che cerca sfogo nei colloqui coi genitori. « Che ironia — dice in una lettera — dire che l'Oriente è un paese di sogno: è un incubo ». Le giornate devono trascorrere monotone per Vincenzina Virando ed è forse per un tentativo di evasione da quell'ambiente che essa cercava, nelle lettere alla madre, quello che Bangkok non poteva offrirle. Parla infatti con essa di abiti da sera, di pellicce, di profumi, di gioielli e si tiene al corrente di ogni avvenimento mondano della sua Torino. « Qui a Bangkok spesso siamo invitati a pranzi ed a ricevimenti — dice Vincenzina — e soggiunge con leggera ironia: « ho assaggiato anche i famosi nidi di rondine

La lettura continua ancora. Ma nulla dalle lettere emerge che possa portare una luce sulla tragedia del 23 novembre di quell'anno; il mistero della sua morte è forse sceso con lei nella tomba.

A. S.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

LEGGETE Vie Nuove

DISCHI TUTTE LE NOVITA' £ 460 GERMINI RADIO V. DUE MACELLI 48 - P. VENEZIA, 67 - V. VOLTURNO, 26

IMPERMEABILI
IMPERMEABILI per: UOMO, DONNA RAGAZZO TUTTI I MODELLI e TUTTI I COLORI MERCE NUOVA PREZZI NUOVI
il SARTO di MODA
Via Nomentana, 31 - 33 (angolo Porta Pia)
Si vende anche a rate
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI VENEREE URINARIE SIFILIDE PELLE PROSTATA IMPOTENZA VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE) ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Sp.sta Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna Impotenza
Via Palestro 36 int 3 Ore 8 11 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz.-S.M.Magg.)

MASSAIE!
la lavatrice elettrica
HOOVER
è indispensabile soprattutto alle famiglie di gente che lavora
Nessuno più della moglie dell'operaio, dell'impiegato, del professionista, ha bisogno che la mole dei suoi lavori domestici venga alleggerita. La lavatrice HOOVER vi fa in breve il bucato di un'intera settimana, vi fa risparmiare sapone, vi conserva a lungo i panni e, prima di tutto, non vi fa rompere la schiena su una vasca o su un mastello.
Chiedete al rivenditore più vicino, o direttamente al « Servizio Hoover » una dimostrazione assolutamente gratuita e senza impegno, al vostro domicilio.
Tutti gli apparecchi HOOVER si possono comperare a rate
La Hoover vende solo tramite i rivenditori.
Servizio HOOVER - Corso Monforte 4 telefono 795.578

HOOVER lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere
Concessionario per l'Italia Centrale: S.I.E.A.
VIA F. CRISPI, 36 • ROMA • TEL. 481.258